



COMPAGNIA  
dei MEGLIOINSIEME  
Associazione di Promozione Sociale

*"...fare insieme per fare meglio"*

15 novembre 2022

La Storia del Libro  
***Aldo Manuzio***



# La vita di Aldo Manuzio



Aldo Manuzio nasce intorno al 1450 a Bassiano, sui monti Lepini. Oggi in provincia di Latina, all'epoca era feudo dei principi Caetani.



**Il cardinale Bessarione e  
le rovine dell'abbazia di  
S. Nicola di Casole,  
presso Otranto.**



Nei primi anni '70 il Nostro è a Roma, per interessamento dei principi Caetani. Tra i suoi insegnanti c'è Domizio Calderini, che fa parte del seguito del cardinale Bessarione nel periodo in cui costui lavora ad un'edizione che sarà stampata postuma da Pannartz e Sweinheim: sono quelli che hanno introdotto per primi la stampa tipografica in Italia, a Subiaco.



Intorno al 1475 Aldo si trasferisce a Ferrara, alla corte del duca Ercole I d'Este. Quando lascia il ducato, il Nostro legge, scrive e parla in modo fluente il latino ed il greco antico. Qui conosce e stringe una profonda amicizia con Pico della Mirandola.



**Il palazzo ducale di Ferrara. Sede dei duchi fino al XVI secolo, oggi ospita il Municipio. La sede dell'Università. Fondata nel 1391, è una delle più antiche al mondo.**



**Alberto III Pio e Aldo Manuzio in un affresco di Bernardino Loschi nel palazzo Pio di Carpi.**

**Il palazzo dei Pio, a Carpi, ospita anche il Museo della Xilografia.**



Nel 1480 Manuzio si trasferisce a Carpi, chiamato dalla vedova del locale signore, Caterina, sorella di Giovanni Pico, per fare da precettore ai figli Alberto e Lionello Pio.



**Il Poliziano  
ed il castello dei Pico a Mirandola.**



Nel periodo in cui si occupa dell'educazione del giovane Alberto, con cui stringerà una profonda amicizia che durerà tutta la vita, durante un soggiorno a Mirandola dallo zio del principe entra in contatto con il lavoro di Agnolo Poliziano. Con questi inizia una intensa corrispondenza epistolare sulla base dei comuni interessi umanistici.

AXIMUM HIC OPVS NATVRAE ORDIE mur & cibos suos homini narabimus: fatieriq; cogemus ignota esse per que uiuat. Nemo id paruim & modicu existimauerit nominum uilitate deceptus pax secum in bis aut bellum naturi dicitur odia amicitiaq; reu: furdaz ac sensu carentium. Et quo magis miremur oia ea hois causa: quod greci syphaciam appellauere: quibus cueta costant ignes aquis restinguentibus aqua sole deuorate luna pariente. Altero alterius iuria deficiente sydere: atq; ut a sublimioribus recedamus ferrum ad se trahete magneti lapide & alio rursus abigete a sese adamatau opu



gaudium in fragili omni cetera ui & iniuctum sanguine hircino rupente queq; alia in suis dicemus locis paria uel maiora miratu tantum uenia sit a minimis: sed a silularibus ordiemur primumq; ab hortensibus. De cucumer' siluestri. cap. ii.

Cucum in siluestre esse diximus multo infra magnitudine satui. Ex eo fit medicamentum quod uocatur elateriu succo expresso semine cuius causa nisi maturus inci datur semen exilit oculorum etiam periculo. Seruatur aut decerptus una nocte postero die inciditur barundine. Semen quoq; cinere conspergit ad coecenda succi abundantia: qui expressus suscipitur aqua celesti atq; sub sid & deide sole cogit in pastillos ad magnos mortalium usus obscuritates & uitia oculorum genarumq; ulcera. Tradunt hoc succo tactis radicibus uitiu non attingi uuas ab aurbus. Radix autem ex aceto cocta podagris illinitur succoq; dentium dolori medetur. Arida cum resina impetiginem & scabiem quam psoram & liebenas uocant parotidas panoflanasq; & cicatricibus colore reddit. Et folioz succus surdis auribus cu aceto isullatur.

De Flamma medicinali. Cap. iii.

Elaterium tempestiuum est autumno: nec nullum ex medicamentis longiore uo durat. Incipit a trimatu si quis recentiore uti uelit pastillos in nouo fictili igni lento in aceto domet. Idem melius quo uetustius erit: iamq; ducetis annis seruatum esse auctor est Theophrastus & usq; qui quagesimum lucernatum lumina extinguit hoc. n. ueri experimentu est si ad motu priusq; extinguat sintillare sursum ac deorsu cogat pallidu ac lene herbaceo ac scabro melius ac leniter amarum: putant coceptus adiuuare alligato semine si terram no attingerit partus uero si in arctis lana alligatu inscientis lumbis fuerit ita ut protinus ab enixu rapiat extra domu ipum Cucumi qui magnificant nati precipu in arabia mox i archadia cyrenis. Alii tradut simile helyotropio: cuius inter folia & ramos prouenire magnitudine nucis iuglandis semem autem esse in spetiem scorpionis cauda reflexa sed candida. Aliqui etiam ab eo scorpionum Cucumim uocant. Efficacissimum contra scorpionum ictus & semine et elaterio & ad purgandum uteros aliosq; modus portione uirium ab dimidio bolo ad solidum copiosius neceat. Sic & contra ptheriasim bibitur & hydroticis illitum anginas & artetas cum melle & oleo uetere sanat. De Angina Cucumero sine

cratice & de sanuo & prono & rapo. Cap. iiii.

Multu hunc esse apud nos: qui anguinus uocatur ab aliis erraticus arbitrantur quo decocto sparsoq; mures de eius medicina non attingunt: idem podagris cum articulo morbis decoctum in aceto illiniunt presentaneo remedio lumborum uero dolori semine sole ficato: deinde trito xxx. podere denariorum in emina dato aque. Sanat & humores subitio illito cum lacte mulierum purgat eas elaterium sed grauidis abortum facit. Suspiriosis prodest. Morbo uero regio in nates coniectum

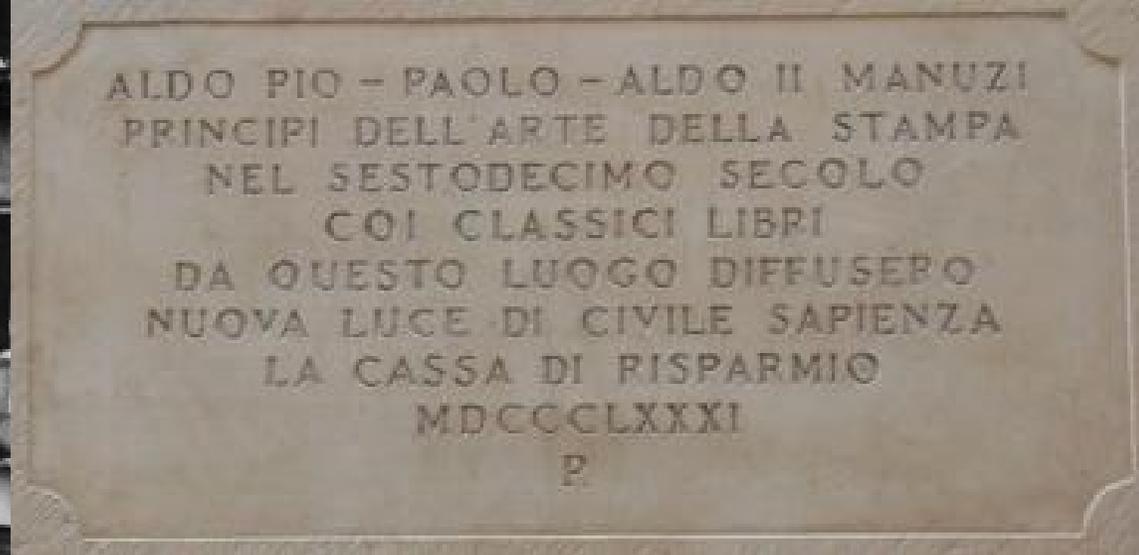


Una pagina miniata della prima edizione del *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio stampata nel 1469 da Giovanni da Spira, il primo tipografo a Venezia.

Nel 1490 Manuzio si trasferisce a Venezia, ove trova la più rigogliosa diffusione della tipografia in Europa. Dei 30.000 incunaboli europei, 4500 sono veneziani. Nella *Dominante* entro fine secolo sono stati attivi oltre 270 tra tipografi ed editori. Non altrettanto sviluppata era però la tipografia in greco, ed in quest'ambito egli ha pensato di potersi inserire.



L'inarrestabile e impetuosa espansione dell'impero ottomano nella penisola greca e nei Balcani ha spinto molti a rifugiarsi presso quei lidi italiani che già da lunghissimo tempo erano stati legati alla civiltà ellenica. Venezia è sicuramente il principale approdo di questo esodo. L'interesse per la cultura e la letteratura greca ha quindi ricevuto un notevole impulso.



Questo negozio, fotografato durante l'alluvione del 1966, è probabilmente al posto della bottega di Manuzio.

Due lapidi poste in tempi diversi nelle vicinanze ricordano l'opera sua e dei successori.

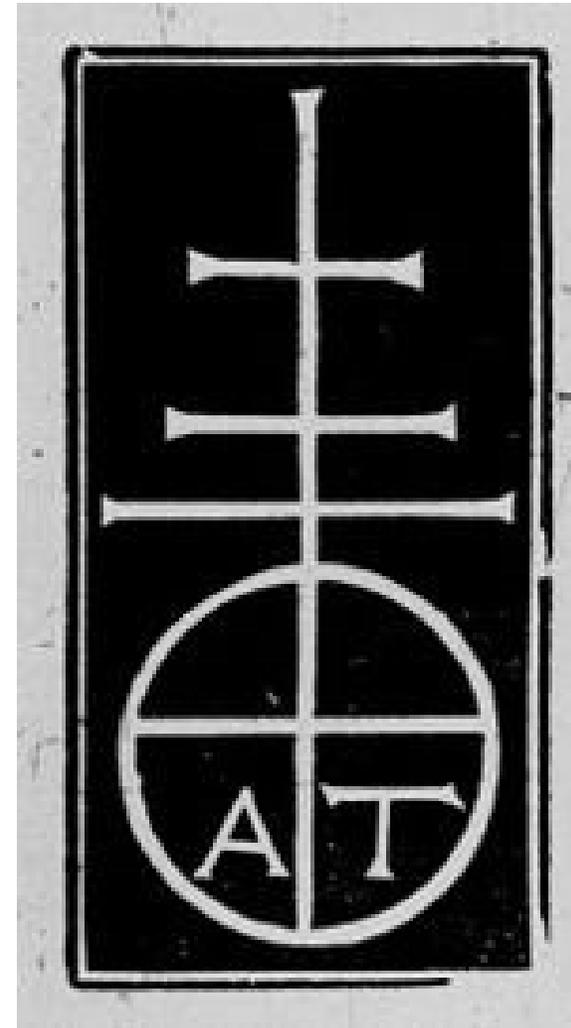
Nel 1494 Manuzio apre finalmente la sua bottega a Venezia, in contrada S. Agostin. I soci sono Barbarigo e il tipografo Torresani. Una trentina di persone consentono il funzionamento di 6-8 torchi. Lui sostiene che la stamperia gli costa 200 ducati al mese: è la rendita annuale di un ricco nobiluomo. Con questa somma riesce a pubblicare circa 1000 copie al mese.



**Costantino Lascaris (1434-1501).**

**La residenza di Andrea Torresani, in Rio Terrà Secondo.**

**La marca tipografica di Andrea Torresani.**



Nel 1495 esce il primo dei suoi lavori, interamente realizzato sotto il suo completo controllo: una nuova edizione della grammatica greca del Lascaris. In precedenza, si era avvalso dell'opera di Torresani, a sua volta subentrato al Jenson. Uno dei problemi maggiori incontrati dal Nostro è sicuramente stato il trovare compositori e correttori in grado di lavorare col greco, ma la cosmopolita Venezia e la diaspora di fronte all'avanzata ottomana gli hanno consentito di riuscirci.



**Bernardo Bembo (1433-1519).**  
**La Biblioteca Ca' Bembo dell'Università Ca' Foscari.**

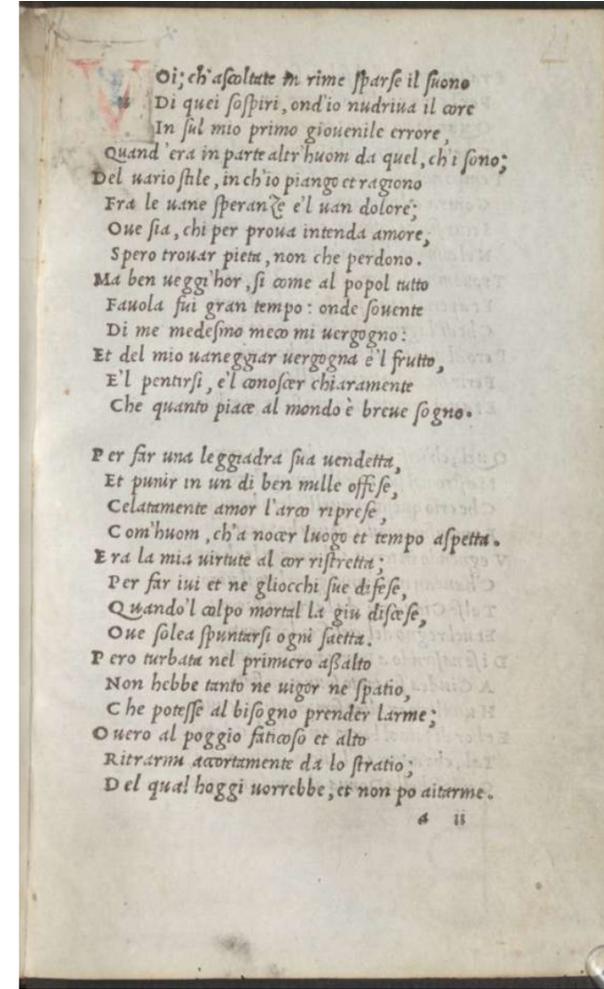
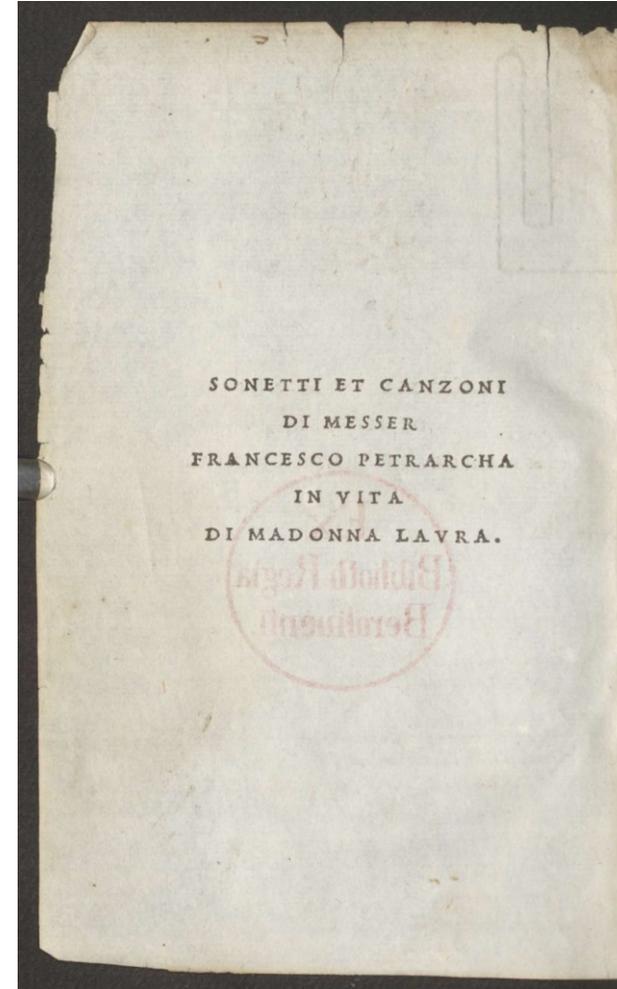
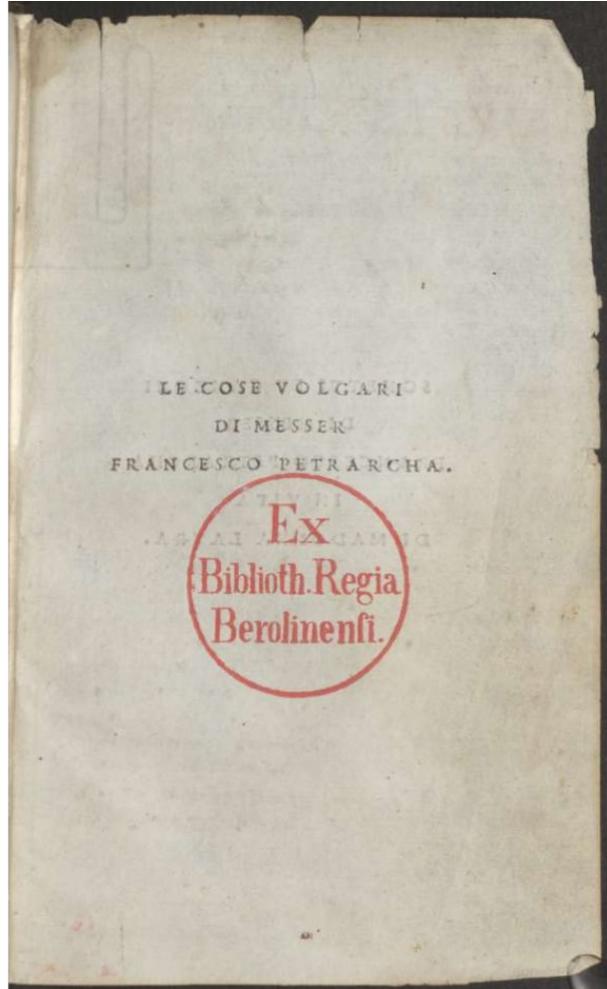
Nelle immediate vicinanze della bottega aldina, a San Boldo, c'è la residenza di Bernardo Bembo, importantissimo patrizio, proprietario di una delle principali biblioteche della città e padre del celebre Pietro, che diventerà anch'esso grande amico di Manuzio.



Vittore Carpaccio,  
*Il ritorno degli  
ambasciatori*, 1498.

Nel 1498 nello stato veneto scoppia un'epidemia di peste, che colpisce anche il Nostro, che si impegna a farsi prete qualora abbia salva la vita. Avendo riscontrato solo lievi disturbi, chiede ed ottiene da Alessandro VI la dispensa dal voto. Nel 1505 decide di sposare la figlia di Torresani e sposta l'attività a casa del suocero, a S. Paternian.





Le prime pagine di *Le Cose Volgari*, di Francesco Petrarca, 1501.

A partire dal 1501 inizia la produzione dei tascabili, con scopo prevalentemente commerciale. La diffusione di questi libri fa di Petrarca un vero *best-seller*. Grazie a Pietro Bembo, Manuzio riesce ad attingere direttamente dai manoscritti di Petrarca. Durante gli eventi delle guerre contro Venezia, gli originali vanno dispersi nel saccheggio di Padova del 1509. Bembo racconta di aver ritrovato tempo dopo alcuni fogli manoscritti di Petrarca utilizzati da un salumiere per avvolgere la sua merce.



Nel 1502 Giovanni Pontano, il più importante umanista napoletano, invia le sue opere a Manuzio affinché gliele stampi. Il manoscritto va perduto, viene riscritto e riperduto. Quando un editore napoletano provvede a stampare in seguito l'opera di Pontano si accorge che nel frattempo Manuzio ha pubblicato, retrodatandola, l'*editio princeps*. I rapporti tra i due editori rimangono comunque cordiali, nonostante la grave scorrettezza.

ALDI MANVTII  
PII ROMANI  
grammaticarum institutionum  
libri IIII.



Nel 1503 entra di fatto a far parte della famiglia dei principi di Carpi ed assume il cognome Pio, con cui si firmerà in seguito. I Pio saranno tra i principali finanziatori della sua attività e si occuperanno anche della gestione dei suoi beni a Carpi.



Casalromano, sull'Oglio. Il piccolo borgo in cui è stato arrestato e imprigionato Manuzio.

Nel 1506 al ritorno da un viaggio a Milano viene arrestato a Mantova per una serie di equivoci, di scambio di persona e di complicazioni burocratiche. Viene liberato dopo pochi giorni di *presone teterrima et pozulente* e riceve lettere di scuse e rammarico da parte del duca di Mantova.

ERASMI ROTERODAMI ADAGIORVM  
CHILIADES TRES, AC CENTV-  
RIAEBERE TOTIDEM.

A. L. D. S. T. Y. D. I. O. S. I. S. . S. .

Quis nihil aliud cupio, q̄ prodesse vobis Studioſi. Cum veniſſet in manus meas Eraſmi Roteroda-  
mi hominis undecunq; doctiſſ. hoc adagioꝝ opus eruditum, uanum, plenu bonæ frugis,  
& quod poſſit uel cum ipſa antiquitate certare, intermiſſis antiquis autorib. quos pa-  
tueram excidendos, illud curauimus imprimendum, uti profuturum uobis  
& multitudine ipſa adagioꝝ, quæ ex plurimis autorib. tam latinis, quam  
græcis ſtudioſe collegit ſummis certe laboꝝ. ſummis uigiliis, &  
multis locis apud utriuſq; linguæ autores obiter uel correctis  
acute, uel expoſitis enudite. Docet præterea quot modis  
ex hiſce adagiis capere utilitatem liceat, puta quæ-  
admodum ad uarios uſus accommodari poſ-  
ſint. Adde, q̄ circiter decem millia uer-  
ſuum ex Homero. Euripide, & ce-  
teris Græcis eodẽ metro in  
hoc opere fideliter, &  
docte tralata ha-  
bentur. præ-  
ter plu-  
riſſima  
ex Pla-  
tone, De-  
moſthene, & id  
genus ali-  
is. An-  
tem uerus ſim,  
ἰδὸν ῥόδοις, ἰδὸν καὶ τὸ πῶδῆμα.  
Nam, quod dicitur, αὐτῆς αὐτῆς ἀλλῶ-

H. Graue.



Præcipitur hiſce adagiis duplex index. Alter ſecundum literas  
alphabeticæ noſtræ. nam quæ græca ſunt, latina quoq;  
habentur. Alter per capitaꝝ p̄cipue.



Frontespizio degli  
*Adagia* di Erasmo da  
Rotterdam,  
stampato da  
Manuzio nel 1508.

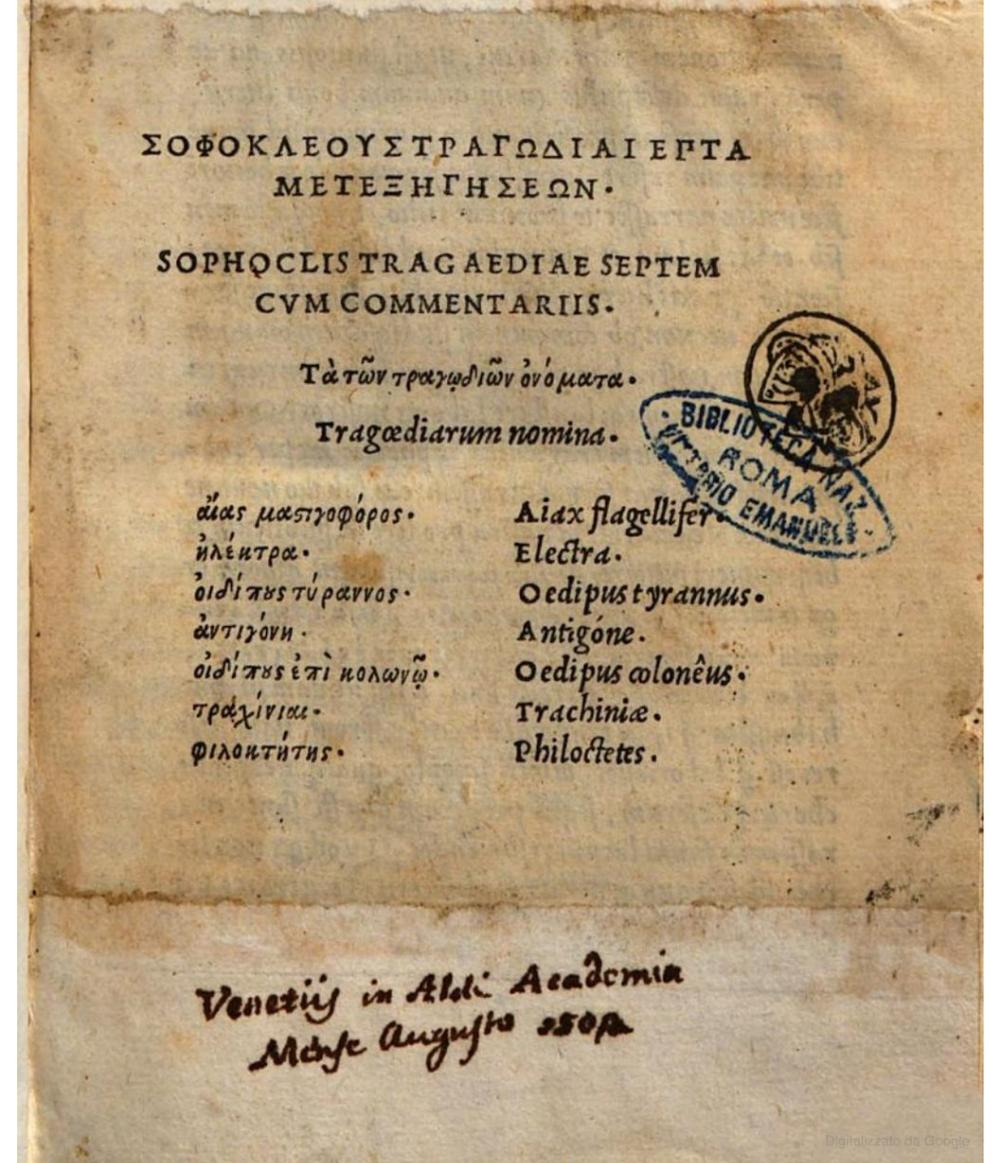
Nel 1507, tornato a Venezia e trasferita l'attività nel laboratorio del suocero, incontra Erasmo da Rotterdam. Questi, laureatosi a Torino l'anno prima, cerca proprio in Manuzio chi possa pubblicare e diffondere i suoi scritti con la qualità ed il prestigio desiderati.



La Villa di Careggi: la seconda sede *dell'Accademia Neoplatonica* formatasi alla corte di Lorenzo il Magnifico e che ha visto la partecipazione di alcuni amici di Manuzio.

Il frontespizio delle *Tragedie* di Sofocle del 1502 in cui compare per la prima volta l'indicazione dell'Accademia Aldina.

Nei primi anni del XVI secolo si formalizza la *Neacademia*. Vi prendono parte una trentina di studiosi che hanno l'obbligo di comunicare tra loro solamente in greco antico. Chi contravviene alla regola deve versare un obolo che raddoppia per ogni giorno di ritardo...



## Schieramenti



1513–16:



1513–16:



Gli schieramenti della Lega di Cambrai, all'inizio ed alla fine delle complesse vicende che l'hanno caratterizzata. Dalla pagina di Wikipedia. In quella circostanza, i duchi di Savoia cercano di riottenere la corona di Cipro, appartenuta per un annetto a Ludovico nel 1459, senza riuscirci.

Alla fine del 1508 si forma la Coalizione di Cambrai, che contrappone allo strapotere di Venezia quasi tutto il resto d'Europa. L'anno successivo i veneziani subiscono gravi sconfitte militari. I soci della tipografia decidono di “delocalizzare”, per mantenere l'attività in ogni evenienza.

Aldo si trasferisce a Ferrara, mentre Torresani rimane a Venezia.

INDEX EORVM QVAE HOC  
PONTANI LIBRO  
HABENTVR.

Quae in primo Vrania libro.

De Luna	char.	2
De Prognosticis lunae	char.	3
De Mercurio	char.	3
De Venere	char.	5
De Sole	char.	6
De annorum varietate	char.	6
De Solis prognosticis	char.	7
Cur Apollo dicitur Pythonem occidisse	char.	8
Cur Apollo, & Diana Latonae filij	char.	8
Cur dicantur Delo geniti	char.	9
Cur pastores. Ianus. Phœbus. Apollo.	char.	9
Cur Sol, Liber Hercules. O Syris. Lycius	char.	9
De Mercurio, & Argo	char.	10
De Adonide, & Venere	char.	10
De Hebone deo	char.	10
De Marte	char.	11
De Ioue	char.	12
Iouē Habitū pro deo, pro aethere pro aere	char.	13
Vnde nata superstitio	char.	13
De Saturno	char.	14
Lunam ex se non lucere	char.	15
Lunam semper mediam lucere	char.	16
Cur Lunae propriū lumen nō sit tributū	char.	16
De Lunae maculis	char.	16
Cur stella scintillet, planetae uero minime	char.	16

Ερωτήματα τῆς χρυσολογίας.  
 Πρὶ ἀνωμαλῶν κινήσεων.  
 Πρὶ σχηματισμῶν τῶν χρόνων ἐκ τῆς χαλκιδύλης.  
 Ἐπεὶ τὰς ἐξ ἡμετέρας ἀστρονομίας.  
 Πρὶ ἐκλιπτικῶν.  
 Γνωμαί μνησίου καὶ ἐκ διαφορῶν ποσητῶν.

E rotemate Chrysoloriae.  
 D e anomalijs uerbis.  
 D e formatione temporum ex libro Chalandyae.  
 Quartus Gaza de Constructione.  
 D e Encliticis.  
 S ementiae monosyllabi ex uarijs poetis.



L'Opera del Pontano, 1513 e l'Erotemata di Manouel Chrysoloras, 1512.

Nel 1512 Aldo Manuzio ritorna a Venezia e riprende l'opera con una serie di pubblicazioni di altissimo livello, in greco ed in latino. Riesce di nuovo a raggiungere la media di 11 libri all'anno.



*Lasso a Maria, mia consorte carissima, ultra la soa dote, ducati 500, cum questa conditione che in termina di uno anno poi la morte mia deba fare una de doi cose; o deventare monacha de osservantia de quelle che sono de bona fama, o de maritarsi in uno che sia de Carpi, o de Asula, o da Ferrara et non da altri lochi. Altramente facendo non voglio habia cosa alcuna di miei beni et facultate.*

Nel testamento, Manuzio indica di voler essere sepolto a Carpi e nomina suoi esecutori i principi Pio, ma la sua tomba non è mai stata individuata. Contrariamente all'usanza del tempo, non ha lasciato alcun lascito *pro anima*, ma ha invece disposto che le figlie siano libere di scegliere se sposarsi o farsi suore, e, nel primo caso, che possano scegliere liberamente il marito, senza alcun vincolo di natura sociale od economica. Un comportamento che non è esagerato definire rivoluzionario.



*Chalcographâ patris nomen Celebratur ab arte,  
Paule, tuum docto nomen ab ELOQUIO*  
mm. 2.

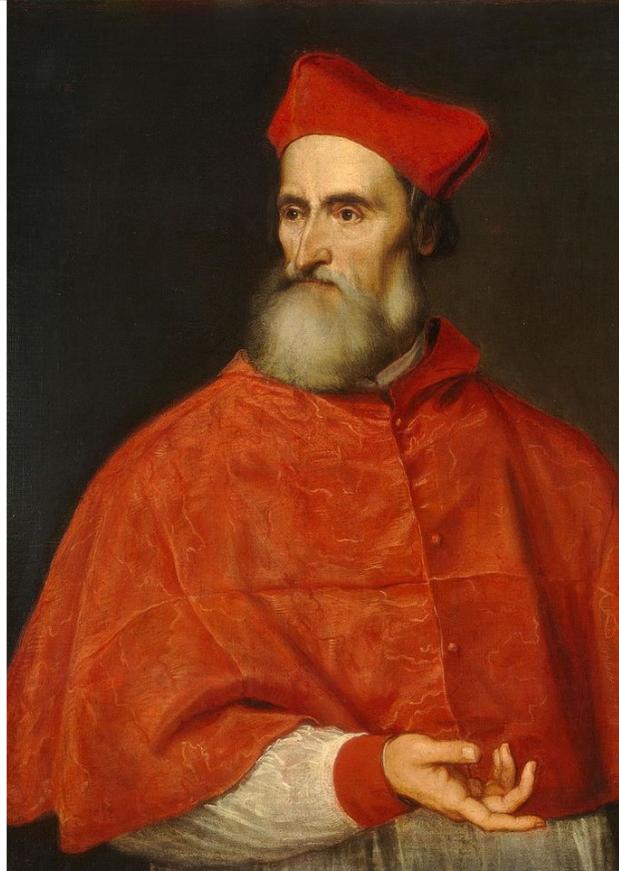
DE  
QVAESITIS  
PER . EPISTOLAM  
LIBRI . III  
ALDI . MANVTII  
PAVLLI . F.  
ALDI . N.



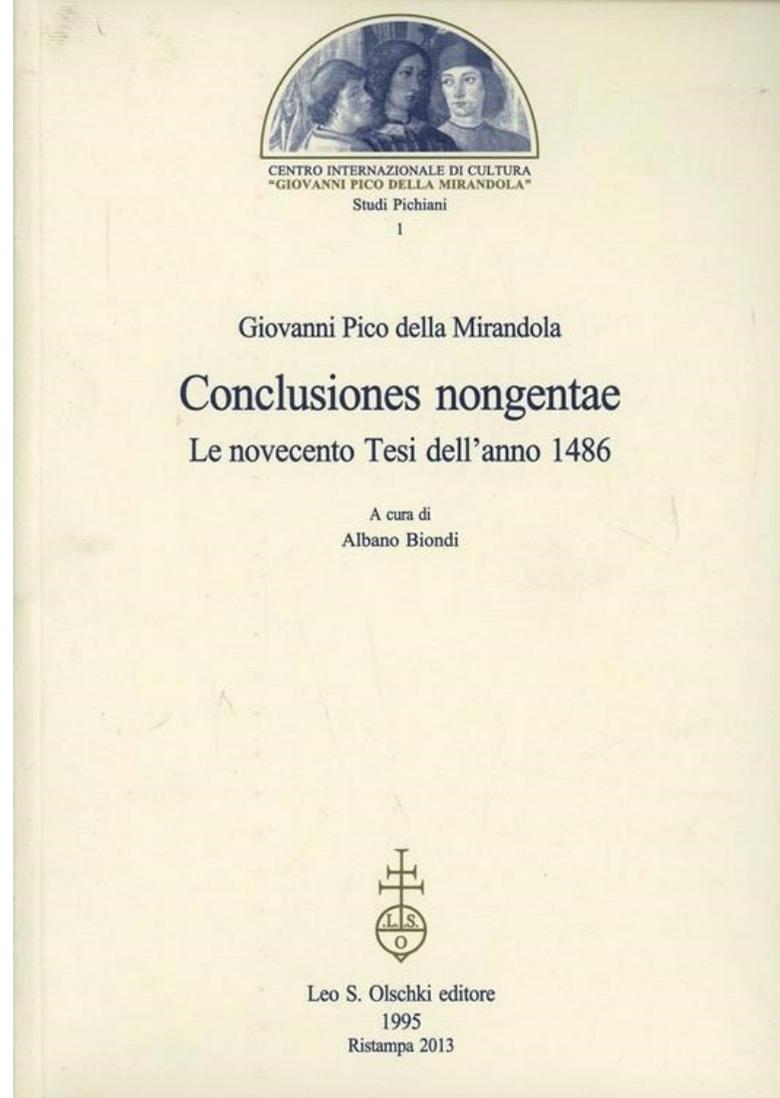
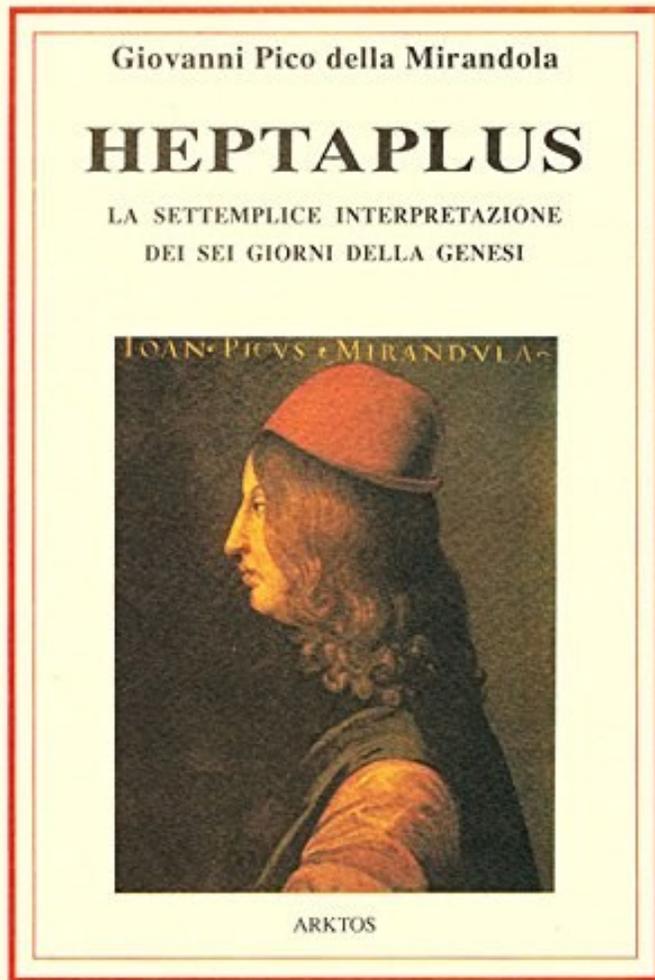
VENETIIS  
∞ . D . LXXVI

**Un ritratto di Paolo Manuzio ed un frontespizio di Aldo Manuzio il giovane.**

Essendo ancora piccoli i figli alla data della dipartita del Nostro, l'attività è stata portata avanti da Torresani e dai suoi figli. In un secondo tempo il figlio Paolo Manuzio subentra nella gestione, realizzando pregevoli opere tra il 1540 ed il 1561. In quell'anno, Paolo si trasferisce a Roma per gestire la Stamperia Vaticana. Nel '65 il figlio Aldo il giovane riprende l'attività di famiglia, ma nell'85 si trasferisce a Roma, dove insegna all'Università. Le rimanenze di magazzino della stamperia Aldina, da tempo in gestione ad altri, non sono sufficienti a ripagare i debiti lasciati da Aldo jr.



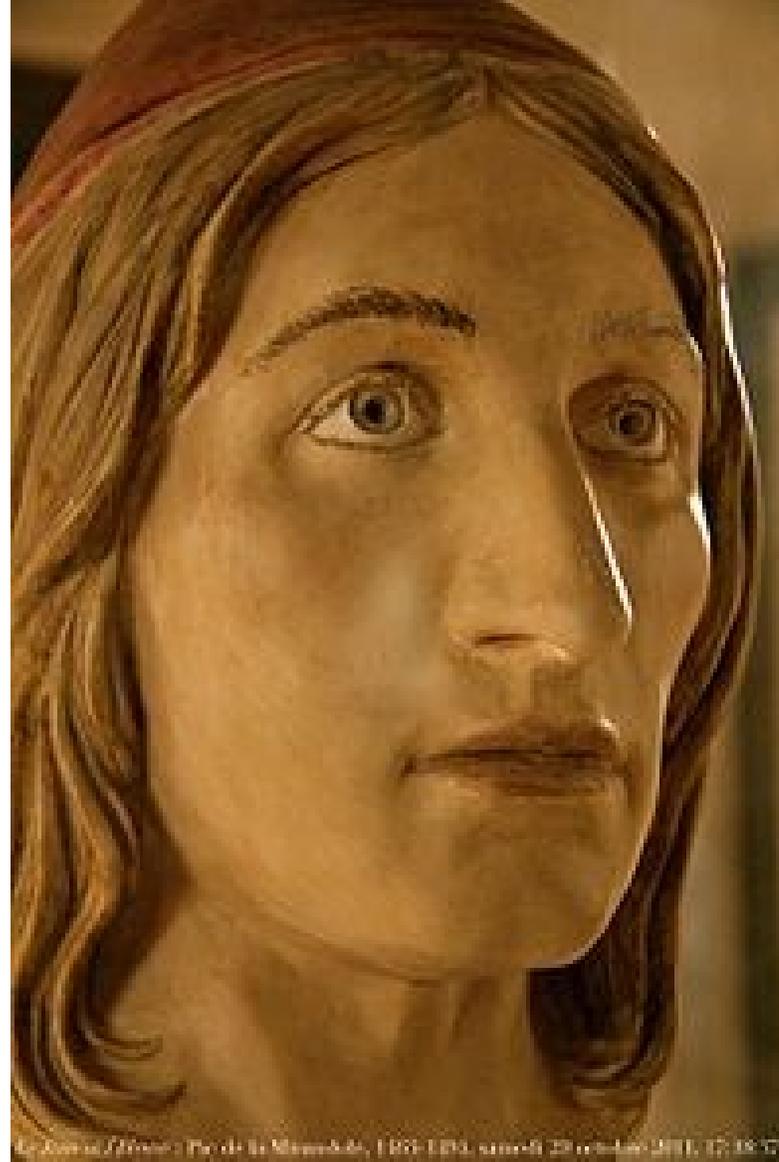
## ***L'entourage di Aldo Manuzio***



Nell'*Heptaplus*, 1489, interpreta i primi 26 versi della Genesi riuscendo a sintetizzare in un'opera di natura cosmologica la rivelazione di Mosè, le dottrine di Aristotele e Platone, la scolastica, l'ermetismo e la cabalistica.

Nelle *Conclusiones nongentae*, 1486, espone una lista di 900 concetti inerenti l'intero scibile umano dell'epoca, incluse le conoscenze giudaiche e arabe, dai tempi antichi fino alla sua epoca, compilata come materiale di riferimento per un grande dibattito che aveva pianificato l'anno successivo a Roma e a cui avrebbero dovuto partecipare eruditi provenienti da tutto il mondo.

Giovanni Pico dei conti della Mirandola e della Concordia, noto come Pico della Mirandola (1463-1494), è l'esponente più conosciuto della dinastia dei Pico, signori di Mirandola. Ha dimostrato grandi doti nel campo della matematica, conosceva perfettamente latino, greco, ebraico, aramaico, arabo e francese. Ha fatto parte della *Nuova Accademia Platonica* di Firenze. Era un seguace dell'amore socratico, privo di contenuti erotici e passionali.



Un ritratto di Pico della Mirandola esposto agli Uffizi ed una ricostruzione del suo volto ottenuta con moderne tecniche di indagine forense.

Un emulo contemporaneo...

Di Pico della Mirandola è rimasta proverbiale la prodigiosa memoria. Si narra che conoscesse a mente numerose opere su cui si basava la sua cultura enciclopedica e che sapesse recitare la *Divina Commedia* al contrario. Ancora oggi si usa paragonare a Pico chiunque abbia una memoria fuori dal comune.



Il ritratto di Ercole I d'Este conservato alla Galleria Estense di Modena.

L'estensione del ducato a cavallo dei due secoli.

Ercole I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio (1431-1505). È stato uno dei principali mecenati e uomini di cultura del Rinascimento, grazie anche al sostegno della moglie Eleonora d'Aragona. Sotto il suo governo Ferrara diventa la prima capitale moderna d'Europa adottando uno specifico strumento urbanistico.



**Alberto III Pio in un ritratto del Loschi.**

**Il nonno Alberto II, che ottiene il privilegio di aggiungere il cognome Savoia a riconoscimento dei servizi resi come comandante militare**

**La statua della tomba di Alberto Pio al Louvre.**

Alberto III Pio di Savoia, signore di Carpi (1475-1531). Orfano del padre dalla prima infanzia, assume il governo nel 1509. Essenzialmente un diplomatico, ha tentato a lungo, ma invano, di restare neutrale nelle contese tra il re di Francia e l'imperatore Asburgico. Travolto da queste dispute, perde la signoria nel 1525, che viene poi venduta agli Este di Ferrara. Muore a Parigi dove era stato inviato come ambasciatore della Santa Sede. Attento mecenate, ha trasformato il castello di Carpi in una prestigiosa sede principesca.



L' ELEGANTISSIME  
**S T A N Z E**  
 DI MESSER  
**ANGELO POLIZIANO**

Incominciate per la Giostra del Magnifico  
**GIULIANO DI PIERO DE' MEDICI;**

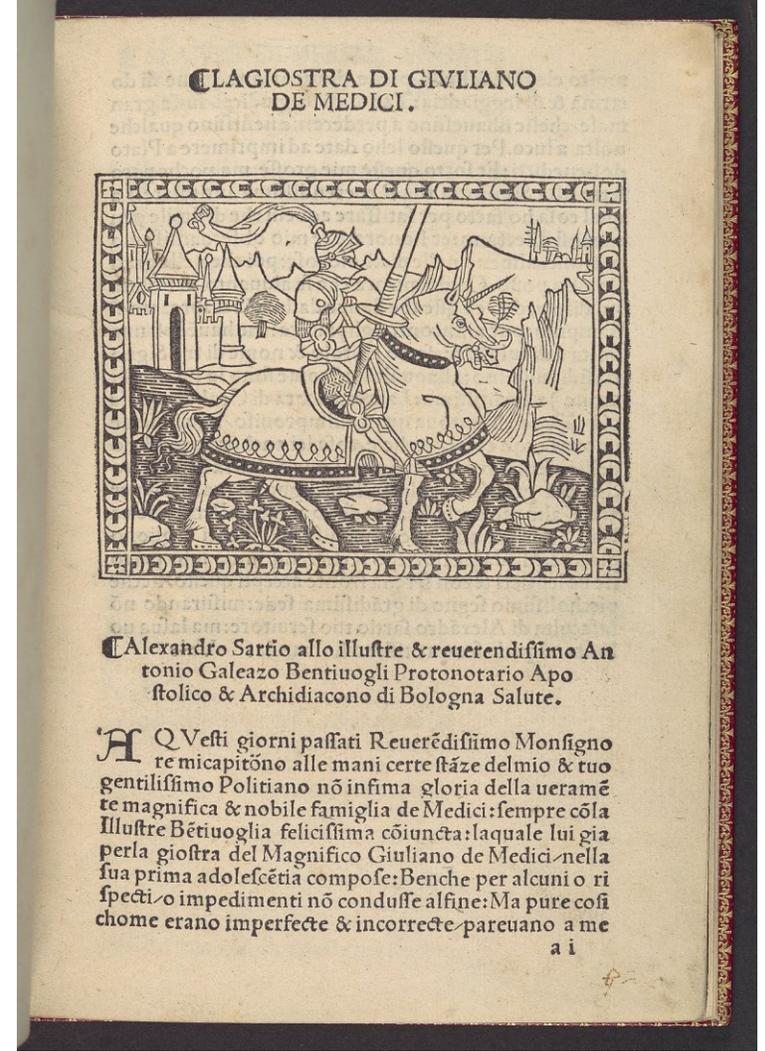
Le quali reagenti allegare come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario;

Ridotte ora nel ristampato di tante antiche edizioni alla loro vera  
 lezione; e arricchite d'una **CANZONE**,  
 e di varie Notizie.

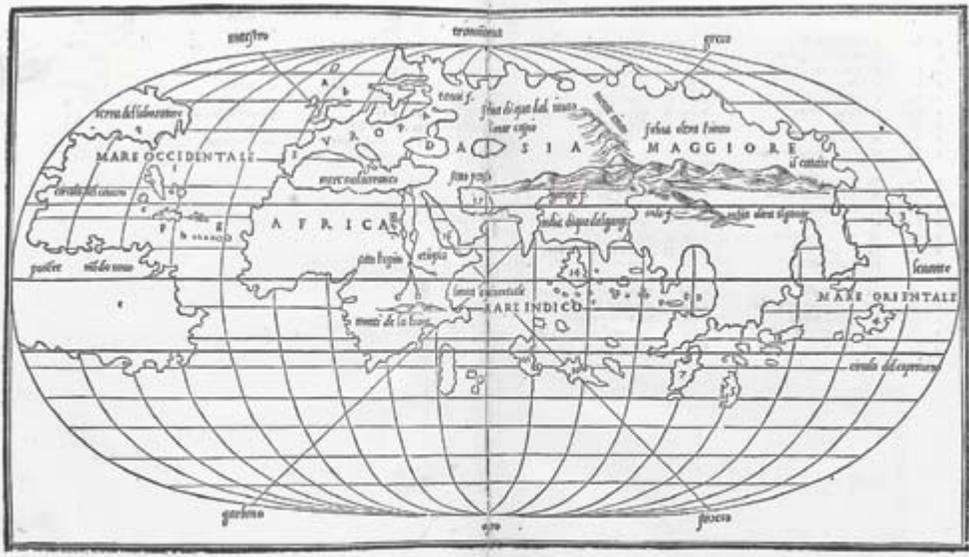


IN PADOVA. MDCCXXVIII.  
 Presso GIUSEPPE COMINO.  
 Con Licenza de' Superiori.

Angelo Ambrogini, detto il Poliziano (1454-1494) è stato il maggiore poeta italiano del suo secolo. Baricentro del circolo di intellettuali e letterati radunati attorno a Lorenzo il Magnifico, ha potuto dedicare l'intera esistenza agli studi umanistici e alla produzione letteraria, raggiungendo una profonda conoscenza anche dei classici antichi.



Poliziano con Piero de' Medici, suo discepolo.  
 Le *Stanze*, stampato nel 1728 da Comino a Padova.  
 Edizione cinquecentesca della *Giostra*, illustrata con una xilografia.



Queste linee che sono per il lungo di questo orizontale da gli Espicari furono appaltate le  
 una parallele, et quelle che vengono ferma curva in modo di arco sono nominatae meridia  
 et sic il clima time da l'istesso fino in presentia, et come fanno le linee de lo equinoctio et  
 quella del tropico del cancro, et del capricorno,



Benedetto Bordon (1450-1530), padovano, è ritenuto il probabile autore delle xilografie che illustrano il *Polifilo*. Nel 1508 richiede un privilegio per un *apamundo in forma rotunda*, la prima rappresentazione italiana a stampa della sfera terrestre. Nel 1528 realizza per primo un atlante di sole isole in cui definisce, sempre per primo, la *Terra del Laboratore* (l'attuale Labrador).

ראשית  
ברא  
אלדים  
ארץ

השמים ואת הארץ והארץ  
חיתה תהו ובהו וחשך על  
פני תרום ורוח אלהים  
מרחפת על פני המים ויאמר  
אלדים יהי אור ויהי אור וירא  
אלדים את האור כי טוב ו  
ויברל אלדים בין האור ובין  
חשך ויקרא אלדים לאור  
יום ולחשך קרא לילה ויהי  
ערב ויהי בקר יום אחד

ויאמר אלדים יהי רקיע בתוך  
המים ויהי מברל בין מים  
למים ויעש אלדים את  
הרקיע ויברל בין המים אשר  
מתחת לרקיע ובין המים אשר  
אשר מעל לרקיע ויהי כן  
ויקרא אלדים לרקיע שמים  
ויהי ערב ויהי בקר יום שני  
ויאמר אלדים יקוו

המים מתחת השמים אל  
מקום אחד ותראה היבשה  
ויהי כן ויקרא אלדים ליבשה  
ארץ ולמקוה המים קרא  
מים וירא אלדים כי טוב

Ν αρχή ἐποίησεν ὁ θεὸς  
τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν. καὶ γῆ  
ἦν ἀόρατος, καὶ ἀκατα  
σκεύαστος, καὶ σκοτεινὸς ἐπέ

νωτῆς ἀβύσσου. καὶ πνῦμα θεοῦ ἐπεφύε  
το ἐπάνω τοῦ ὕδατος. καὶ εἶπεν ὁ θεός, γενε  
θῆτω φῶς καὶ ἐγένετο φῶς. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς τὸ  
φῶς ὅτι καλόν, καὶ διεχώρισεν ὁ θεὸς ἀνάμ  
εσον τὸ φῶς ἀπὸ τοῦ σκοτοῦ, καὶ ἐκά  
λεσεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ἡμέρα, καὶ τὸ σκοτεινόν ἐκά  
λεσεν ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο  
πρωτὴ ἡμέρα μία. Καὶ εἶπεν ὁ θεὸς γενεθῆ  
τω στερέωμα ἐπάνω τοῦ ὕδατος, καὶ ἐσώσα  
το χωρίζον ἀνάμμεσ' ὕδατος ἀπὸ ὕδατος. καὶ ἐποίη  
σεν ὁ θεὸς τὸ στερέωμα, καὶ διεχώρισεν ἀνάμμεσ'  
τὸ ὕδατος τοῦ ὑπεράνω τοῦ στερέωματος.  
καὶ ἀνάμμεσ' τὸ ὕδατος ἐπὶ τὸ στερέω  
ματος. καὶ ἐγένετο ὁ δεύτερος ἡμέρας τὸ  
στερέωμα ὁρατὸν, καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐ  
γένετο πρωτὴ ἡμέρα δευτέρα. Καὶ εἶπεν  
ὁ θεός, συνηχθήτω τὸ ὕδωρ τὸ ὑπεράνω τὸ  
ὄρατον εἰς συναγωγὴν μίαν, καὶ ὠφθήτω  
ἡ ξηρὰ, καὶ ἐγένετο ὁ τρίτος. καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεός  
τὴν ξηρὰν γῆν. καὶ τὰς συστάμας τῶν ὕδατων ἐ  
κάλεσε θαλάσσης. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς ὅτι κα  
λόν, καὶ εἶπεν ὁ θεός, ἐλασθήτω ἡ γῆ βο  
τάνω χόρτου ἀειφύου ἀειφύου, καὶ ξύλον  
ἀειφύου ἔστω ἕν καὶ ἕν καὶ ἕν καὶ ἕν, καὶ ἕν

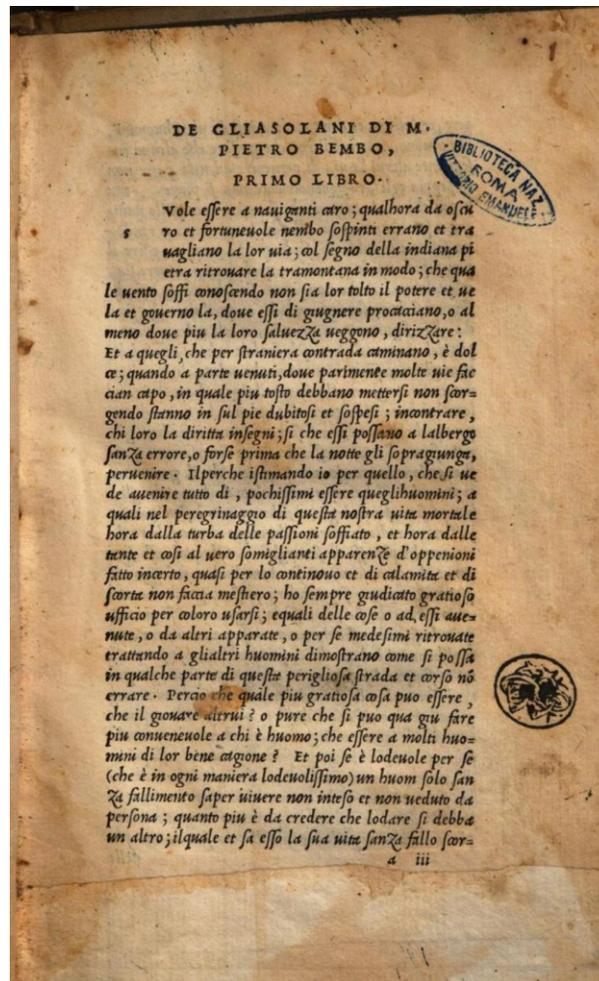
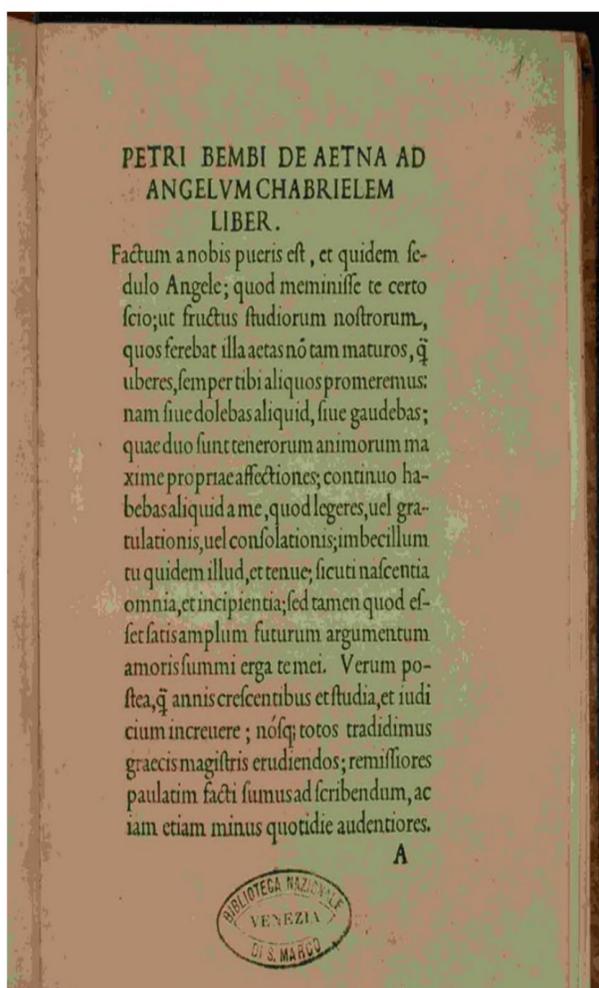
Npřicipio creavit  
deus caelum, & ter  
ram. terra autē erat  
inanis, & uacua, &

tenebrae erant super faciem abyssi,  
& spiritus domini ferebatur super  
aquas. dixitq; deus fiat lux, & facta  
ē lux . et udidit deus lucem, quod  
esset bona, & diuisit lucem a tene  
bris. appellauitq; lucē diem, & te  
nebras noctem, factumq; est uespe  
re & mane dies unus. Dixit  
quoq; deus fiat firmamentum in  
medio aquarum, & diuidat aquas  
ab aquis. & fecit deus firmamētum  
diuisitq; aquas, quae erant sub fir  
mamēto ab iis, quae erant super fir  
mamētū, & factum ē ita. uocauitq;  
deus firmamētū caelum & factum  
est uespere & mane dies secundus.

Dixit uero deus, congregentur  
aquae quae sub caelo sūt in locum  
unum, & appareat arida, & factū  
ē ita, & uocauit deus aridam ter  
ram, & congregationes aquarū ap  
pellauit maria. & udidit deus qd eēt  
bonum. et ait germiet terra herbā  
uiuentem & faciētem semen, & li

La Bibbia Poliglotta, (ebraico, greco e latino) una prova di stampa dei primi versetti della Genesi che non sarà realizzata, 1498-1501, Bibliothèque Nationale de France. I caratteri sono stati incisi da Francesco Griffo. Si vede lo spazio lasciato per una eventuale futura aggiunta di iniziali miniate.

Francesco Griffo (1450-1518), bolognese, è l'incisore cui Aldo Manuzio affida la realizzazione dei punzoni per i suoi caratteri. Tra il 1490 ed il 1502 realizza dodici serie di caratteri, latini, greci ed ebraici, tra cui il corsivo. Ogni serie poteva comprendere anche oltre 300 segni.



Il *De Aetna*, 1495, è un saggio sul vulcano durante un'eruzione redatto a Messina al tempo del soggiorno presso Costantino Lascaris.

*Gli Asolani*, 1505, è un trattato in forma di dialogo sull'amore ambientato ad Asolo ed è riconosciuta come l'opera più importante del Bembo.



Pietro Bembo (1470–1547), veneziano, fornito fin dalla prima gioventù di una solida formazione umanistica e letteraria, ha contribuito in maniera determinante alla codificazione dell'italiano scritto, conferendogli la dignità di lingua compiuta. La sua prima opera, *De Aetna*, è stata stampata da Manuzio, con cui ha proseguito una lunga e proficua collaborazione ed amicizia. Nel 1539 è stato creato cardinale e da quel momento si è dedicato prevalentemente a studi teologici e di storia della Chiesa.

Platone nel dialogo di Phedro facendo rispondere secondo il suo costume Socrate ad Alcibiade, il quale come persona ingorda del guadagno uoleua uendere o cambiare la bellezza dell'animo con la beltà del corpo, usò questo prouerbio, dicendo. Tu pensi di cambiare le cose, che ueramente sono d'oro, con quelle di rame? Plutarcho scriuendo contra gli Stoici con leggiadria piega questo prouerbio con dire, che non fu molto iniquo il cambio, il quale fece Glauco con Diomede; perché i combattitori non si seruono meno dell'arme di ferro, che d'oro: ma chiunque fa piu stima della sanità del corpo, che dell'honestà, o lascia la uirtu per cagione della sanità corporale, egli ueramente cambia le cose d'oro a quelle di rame. Di ciò Martiale parlando, disse;

Tu non fosti giamai, Glauco, si sciocco,  
Donando l'oro, a chi ti diede il rame.

Spignere chiodo con chiodo.

L'Uciano nell'Apologia usò questo prouerbio, dicendo: Io dubito, che se ad un uitio mai piu non tentato aggiungo l'accusatione dell'arte adulatorice, non paia ch'io, come si dice per prouerbio, SPIGNERE CHIODO CON CHIODO, & un maggior uitio con un minore. Di qui mosso Aristotele nel penultimo libro della Politica, disse, che i Tiranni hanno per loro famigliari, & amici huomini scelerati, & ribaldi, & adulatori, percioche gli apportano di molta utilità, come persone atte a fare del male assai; quasi fa-

cendo un male, essendo egli peggiori a guisa, che si spinge chiodo con chiodo. Talmente Marco Tullio nel quarto libro delle Tusculane, disse. Finalmente a somiglianza de gli ammalati, iquali non si ristorano, si debbe gouernare, mutando hor questo, hor quel luogo. Di piu pensano, che l'amor uecchio si debba spignere con l'amor nuouo, non altrimenti che chiodo con chiodo. Giulio Polluce nel nono libro scriue, che questo prouerbio nacque da un certo gioco, ilquale da Greci è chiamato κινδάλισμος cioè, il giuoco de paletti, a cui si sogliano trastulare i fanciulli, cauando un paletto di legno piantato nella terra arenosa con un'altro paletto, allegando questo senario:

Chiodo con chiodo, paletto con paletto.  
Quando dunque una sciagura con una altra sciagura, inganno con inganno, forza con forza, ardimeto con ardimeto, biasmo con biasmo, si ribatte, si puo dire di spingere chiodo con chiodo. Similmente tutte le uolte, che qualche molestia con molestia si caccia, come sarebbe a dire, spegnere le fiamme di Venere con le continue fatiche, o donare i pensieri amorosi con piu grauose cure, ciò si dice, spegnere chiodo con chiodo. La doue quel Mimo di Publio disse,  
Non si uince giamai periglio senza  
Periglio.

Non aggiugnere fuoco a fuoco.

Diogeniano pensa, che questo prouerbio habbia origine da un certo Carbonaio, ilquale crescendo il fuoco, mentre ch'egli ardeua gridando disse: NON

Due pagine degli *Adagia*, stampato a Venezia da Giolito nel 1550.

Ritratto di Erasmo da Rotterdam, Holbein il giovane, 1523.



Erasmus da Rotterdam (1466-1536), è stato il maggiore esponente dell'umanesimo cristiano che intendeva conciliare i principi base dell'umanesimo con il cristianesimo. Sostenitore della lettura personale della Bibbia, ha viaggiato a lungo per tutta l'Europa, tanto che a lui è stato intitolato il programma internazionale di mobilità studentesca. Vissuto in Italia dal 1506 al 1509, è rimasto a lungo a Venezia ospite di Manuzio e del suocero. In questa circostanza ha pubblicato la nuova edizione degli *Adagia*, passati dalle iniziali 818 citazioni alle 1536 definitive.

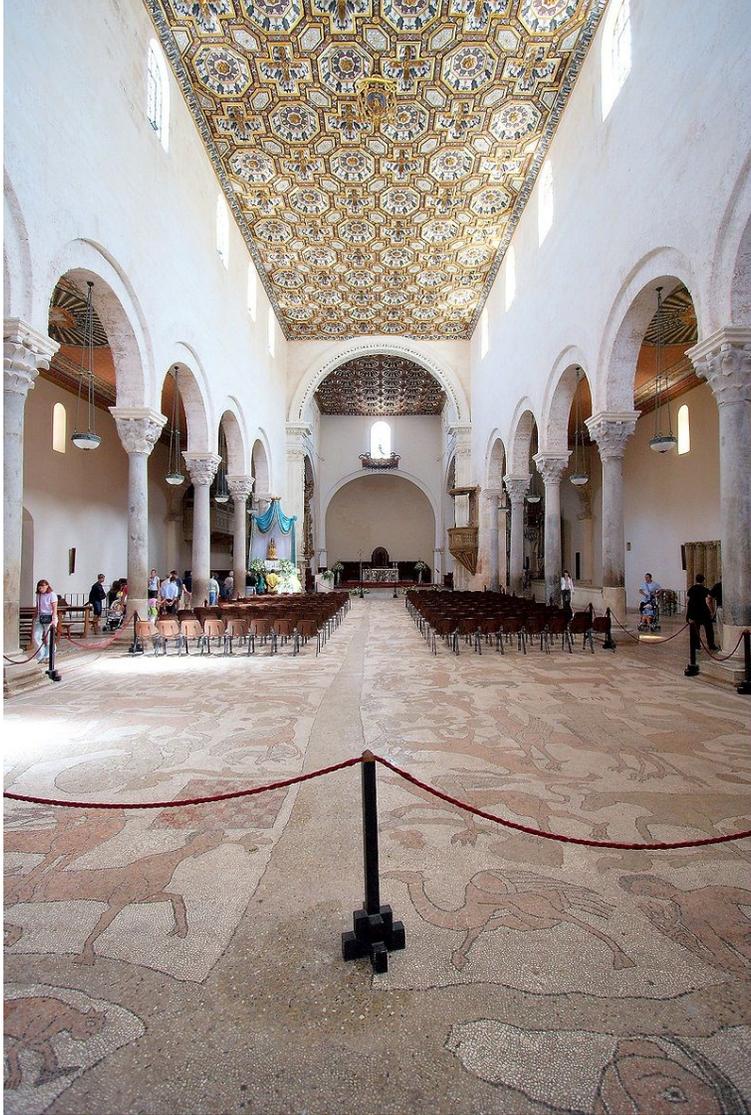
Secondo Erasmo, Manuzio si  
distingue dai tipografi scriteriati  
*«che invadono il mondo di libretti non solo  
inutili, [...] ma sciocchi, ignoranti, malefici,  
infamanti, rabbiosi, empi, sediziosi. E se li  
riprendi rispondono che tengono famiglia».*

Nella massima 1001, Erasmo traccia un'affettuosa apologia dell'amico e cita il motto *Festina lente*.



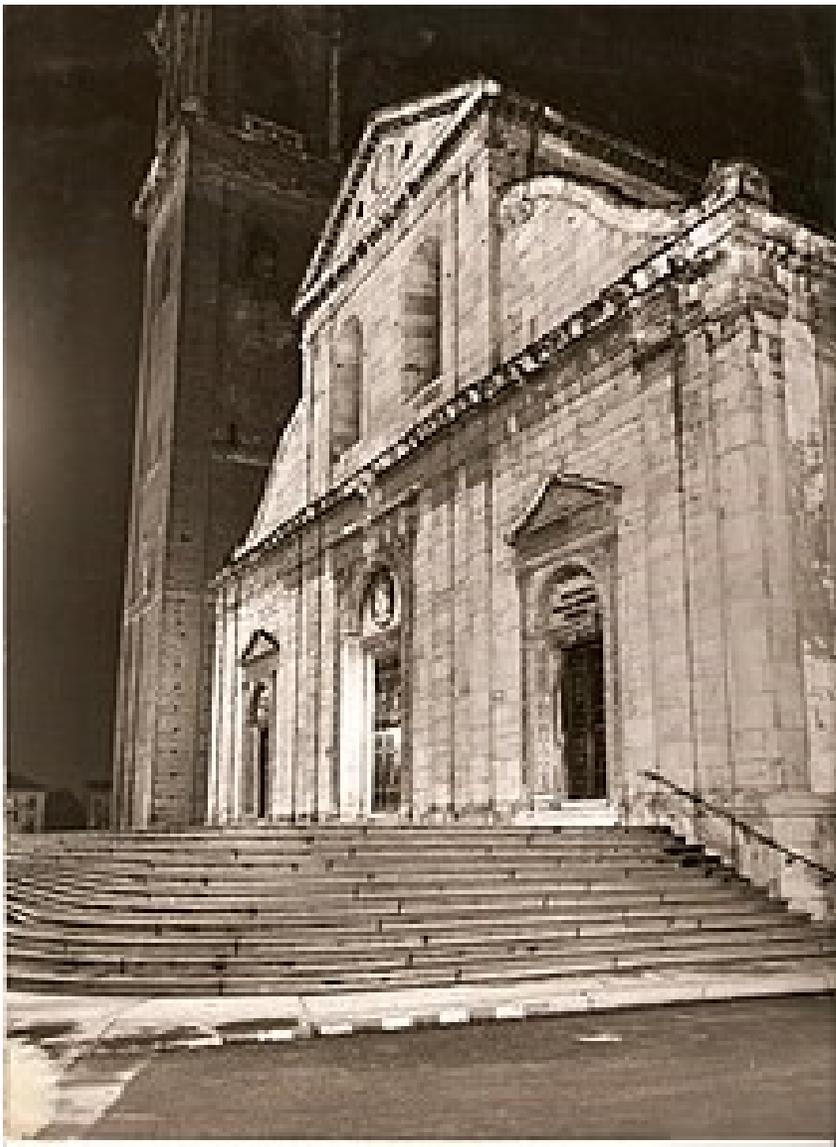
## I tempi di Aldo Manuzio





1480. La *Battaglia di Otranto*. L'esercito ottomano assedia, conquista e distrugge la città, sterminando e deportando gli abitanti. È rasa al suolo l'antica abbazia di San Nicola di Casole, che possedeva una delle più vaste biblioteche d'Europa.

I morti di Otranto sono stati canonizzati nel 2013 come Santi Martiri.



**Il Duomo nel 1961, illuminato secondo il Progetto dell'ing. Chiarelli.**

**Il campanile presenta la sopraelevazione di 20 metri operata da Juvarra nel 1720.**

1491. Inizia la costruzione del Duomo di Torino. Fortemente voluto dal vescovo Domenico Della Rovere e dal duca Carlo I, il nuovo edificio prende il posto di tre chiese precedenti. Solamente il campanile della vecchia chiesa di S. Giovanni, terminato da poco più di 20 anni, è stato conservato.

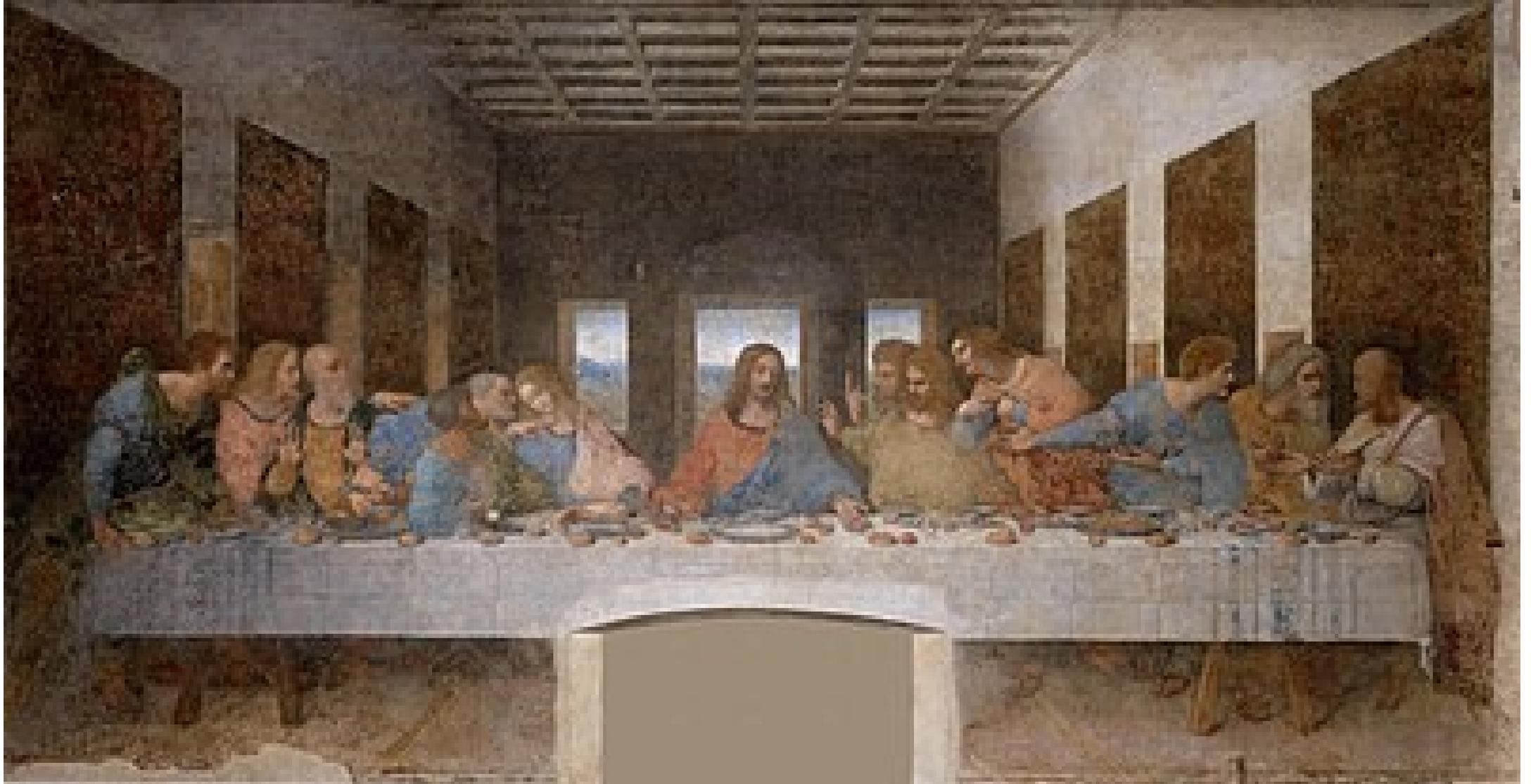


1492. La scoperta dell'America. La celeberrima spedizione di Cristoforo Colombo finanziata dai reali di Spagna ha cambiato la storia dell'umanità.



Uno degli innumerevoli dipinti che illustrano l'impresa di Colombo.

Il più antico mappamondo conosciuto: L'Erdapfel di Behaim anch'esso del 1492.



1498. L'Ultima Cena. Leonardo termina dopo 4 anni di lavoro un capolavoro universale dell'arte figurativa. A causa della particolare tecnica di realizzazione, lo stato di conservazione dell'opera è da subito molto precario, per cui sono stati necessari lunghi, complessi e costosissimi interventi di restauro e conservazione.

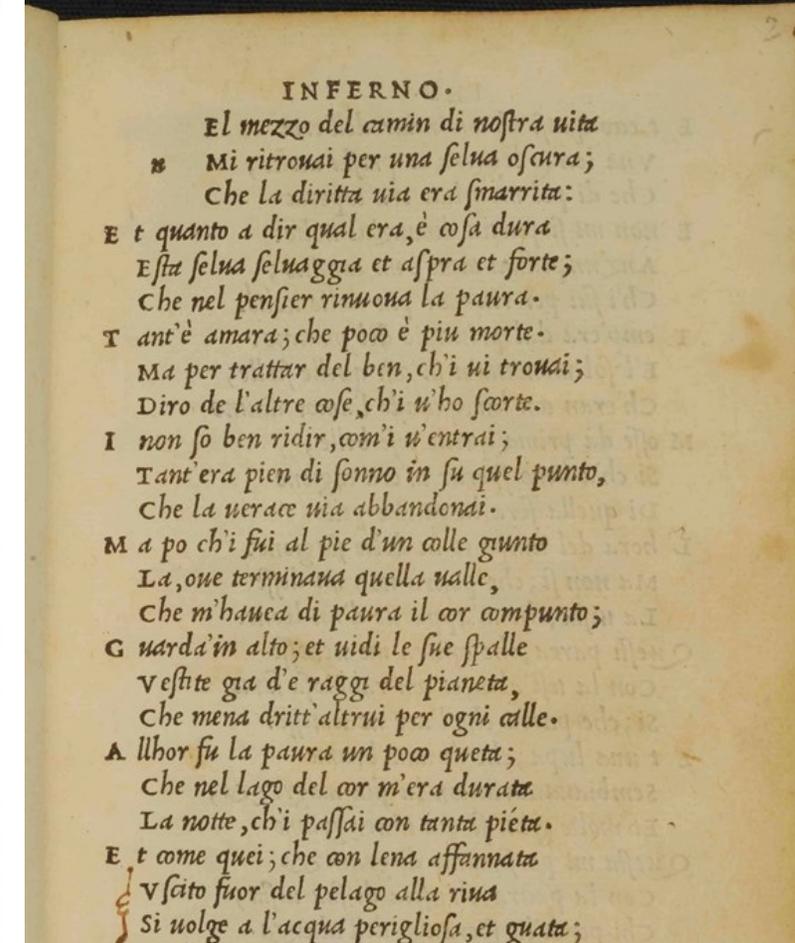
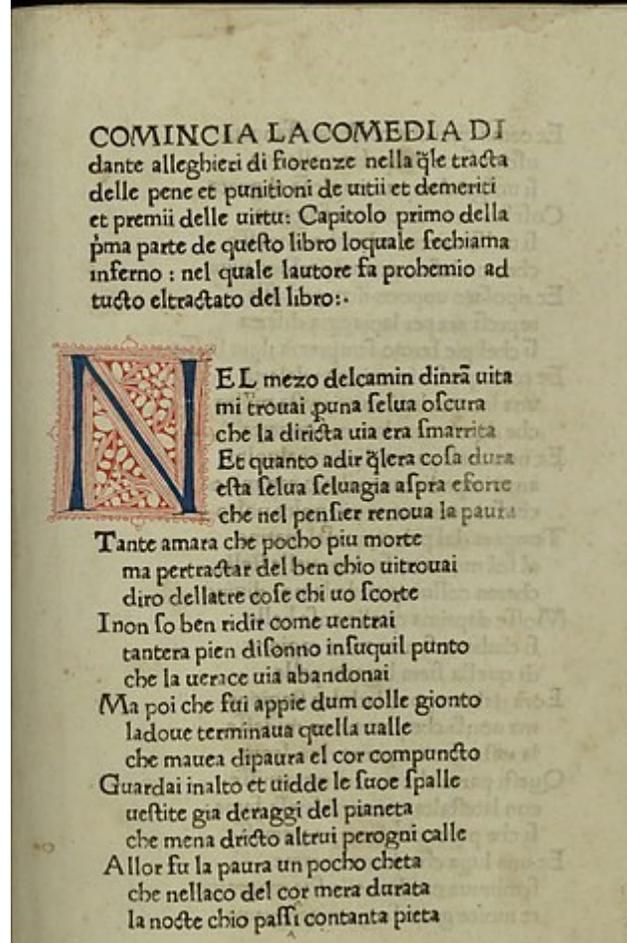
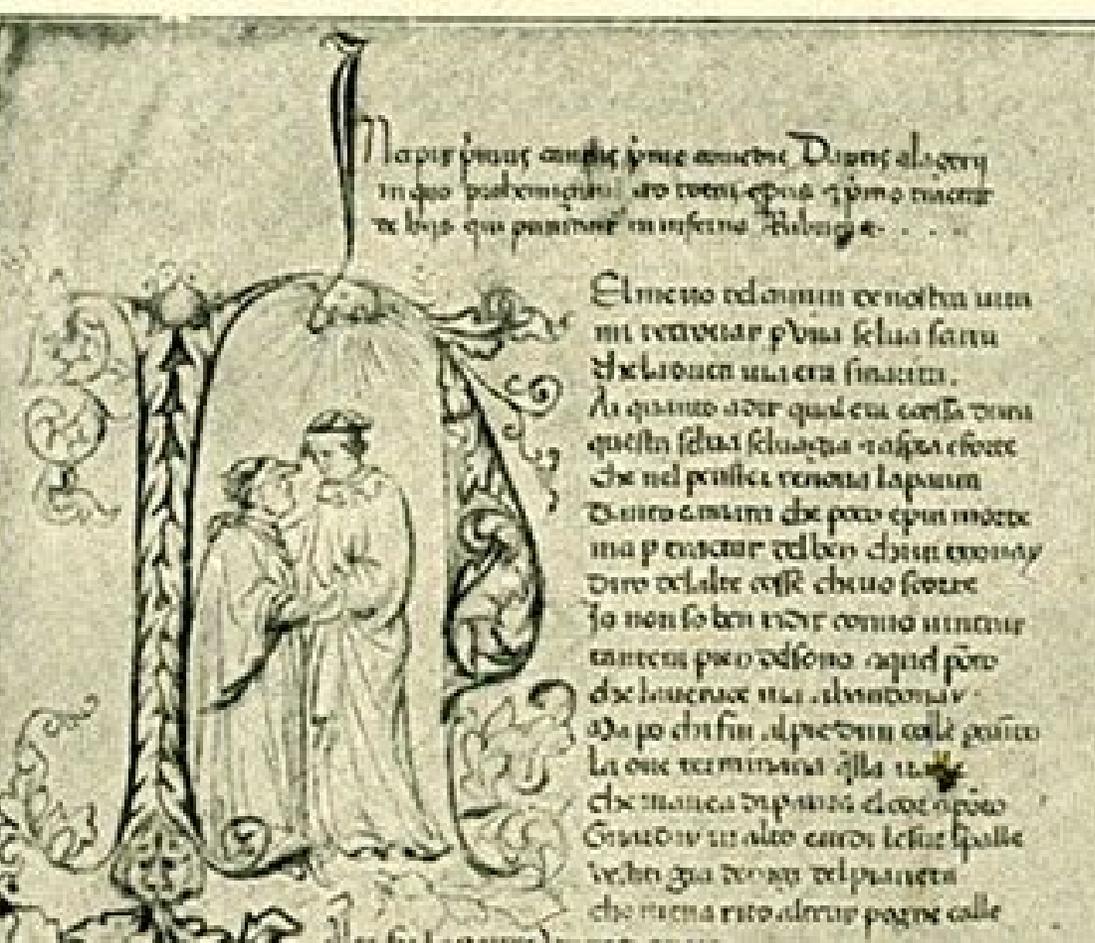


1495. *La Nascita di Venere*. L'opera di Botticelli è assunta come simbolo della Firenze rinascimentale ed è uno dei punti più alti dell'arte. La Venere è da sempre considerata l'idea perfetta di bellezza femminile nell'arte.



1504. Il *David* di Michelangelo, in marmo, è il simbolo di Firenze e dell'Italia all'estero. È considerato l'ideale di bellezza maschile nell'arte e forse l'oggetto artistico più bello mai realizzato dall'umanità.





A confronto: un manoscritto trecentesco, un'edizione a stampa del 1472 e l'edizione di Manuzio del 1502 della *Divina Commedia*. Si può vedere come siano state abbandonate le abbreviazioni e come l'uso della punteggiatura corrisponda alle regole moderne. Dalla collaborazione tra Manuzio e Pietro Bembo per le edizioni di Dante e Petrarca nasce la base della moderna ortografia italiana. L'uso di questa punteggiatura si è poi allargato a quasi tutte le lingue moderne.

I lle quidem, exhaustoq; uices a lumine pensat,  
 P aulatim & uacuae lassantur sanguine uena.  
 Q uod uarii maris accessus, uariiq; recessus  
 O stendunt, quod frondosis in collibus arbor,  
 Q uodq; salutaris succis felicibus herba.  
 Q uam multos etiam furis hinc saepe uidemus  
 V exari, sortemq; animo indignamur acerbam.  
 S aepe etiam morbo, aut dira languentia peste  
 C orpora decubuisse ad humum, sterniq; se pulchro.  
 Q uid quod materies, uiridiq; e monte recisae  
 A ere trabes, multaq; comam turbata ruina  
 F raxinus, ioniumq; abies uersura profundum,  
 A nte diem effoet & senserunt damna senecta,  
 E xhaustisq; situ uires, ac robora clament,  
 C urna senescentis Lunae ni cornua seruet  
 A gricola, ingenti dum uellit ab arbore uallum,  
 E t percussa graui resonant nemora alta bipenni.

DE PROGNOSTICIS LVNAE.

Hæc eadem aerias arcens, iunonia regna,  
 T emperat, idq; licet certis cognoscere signis.  
 N anq; ubi prima nouos remeando colligit ignes,  
 F ratrix ab amplexu rediens, si nubila frontem  
 O cculuit, cornu per caelum inuecta retuso,  
 P ro quantum nimbi terris, pelagoq; paratur,  
 Q uanti etiam sese uersent per inania uenti,  
 S i rutilo tum forte comam uelarit amictu,  
 O raq; dispersis suffuderit ignea flammis.  
 Q uarta dies sine nube, sine pluuiaq; notoq;  
 S pondet ad extremum constanti foedere mensem,  
 S i nitidis nocturna genis, si fronte serena

κορυφὰς ἀρετῶν ἀπὸ πικρῶν  
 ἀγλαΐζειται δὲ καὶ  
 μουσικῆς ἐν αἴσῳ,  
 οἷα παύζομαι θύλακ  
 αἰσοῦσθ' ἀμολ' θαμά  
 εἰς πέζαν· ἀλλὰ δωρεῖαν ἀ-  
 πὸ φόρμιγγα πασσάλου  
 λάμβαν'· εἴ τι τῶι πίσις τε  
 καὶ φρονίκου χέρις  
 νόον ἔσθ' ἄλυκ' ἔτα-  
 ταις ἔθικε φροντίσιν·  
 ὅτε πᾶρ' ἀλφειῶ σῦτο, δέμασ'  
 ἀκένδητον ἀσφόμοισι παρέχον·  
 κράτει δὲ προσέμειξε δεσπότην  
 ἐπὶ συρακίσιον ἰστωχέρμειν  
 δὲσ· βασιλῆα· λάμπει  
 δὲ οἱ κλέος παρ' ἀδίασει λυδῶν  
 πέλ' ὅπως ἀποικία· τῷ μεγαθενῆς  
 δρᾶσεν ἰαμαχὸς ποσειδάων,  
 ἐπείνιν ἠσθαροῦ λέβητος ἰξείλει  
 κλωθῶν ἐλέφαντι φαίδιμον  
 ἔμον κενεθ' ἀμύσον.  
 ἢ θαῦμα τὰ πολλὰ·  
 καὶ πον τι καὶ βροτῶν φάτις  
 ἔσθ' ἄ τῶν ἀληθῆ λόγον  
 δεσπασε λελίοι ψύδεσι ποιήλοισ

φρένα

Nell' *Opera* di Giovanni Pontano, in-ottavo, 1505, sono numerate col sistema romano le prime pagine di ogni foglio.

*Nell'Olympia. Pythia. Nemea. Isthmia.* di Pindaro, 1513, le pagine sono numerate in successione.

La numerazione sequenziale delle pagine, come ci è consueta oggi, non era utilizzata. È stato Aldo ad introdurla nei suoi lavori.

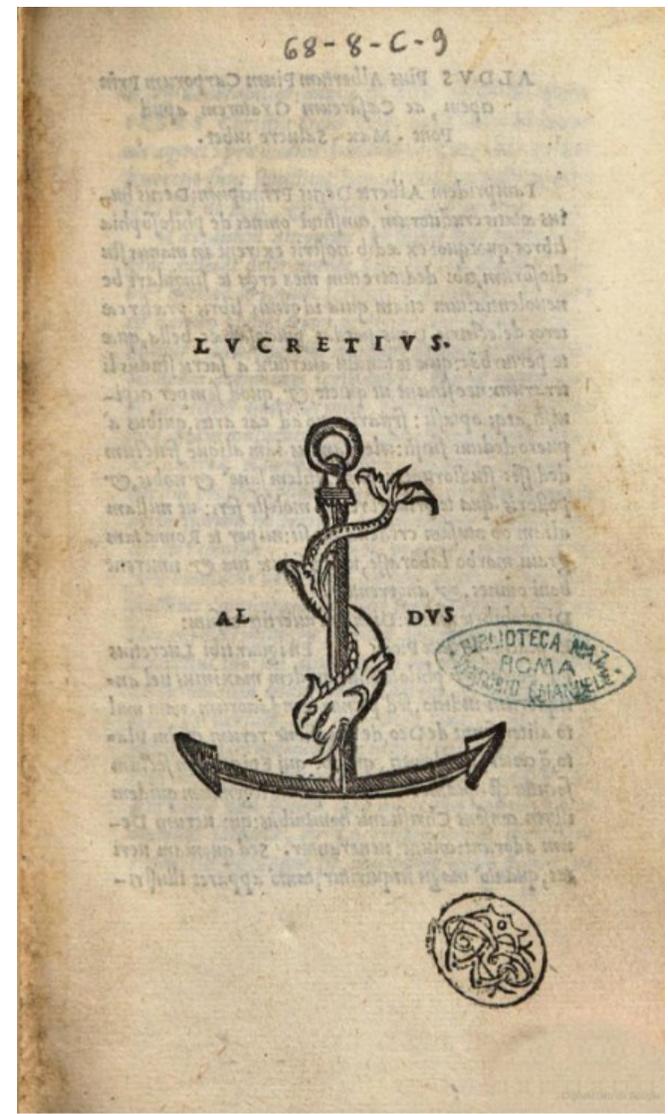
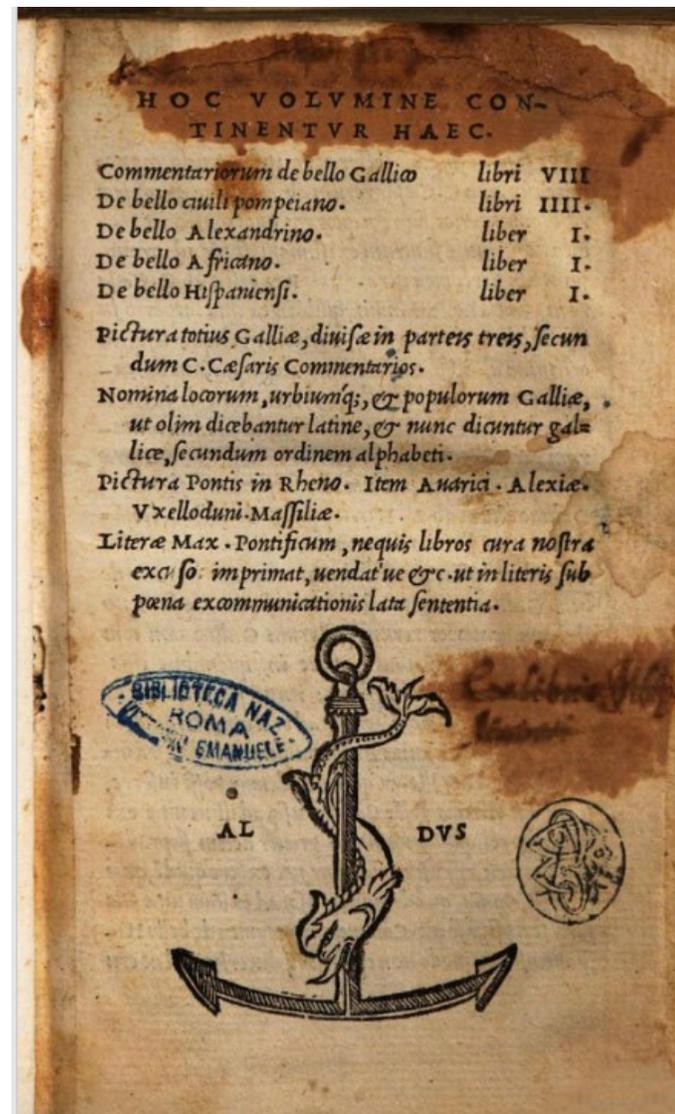
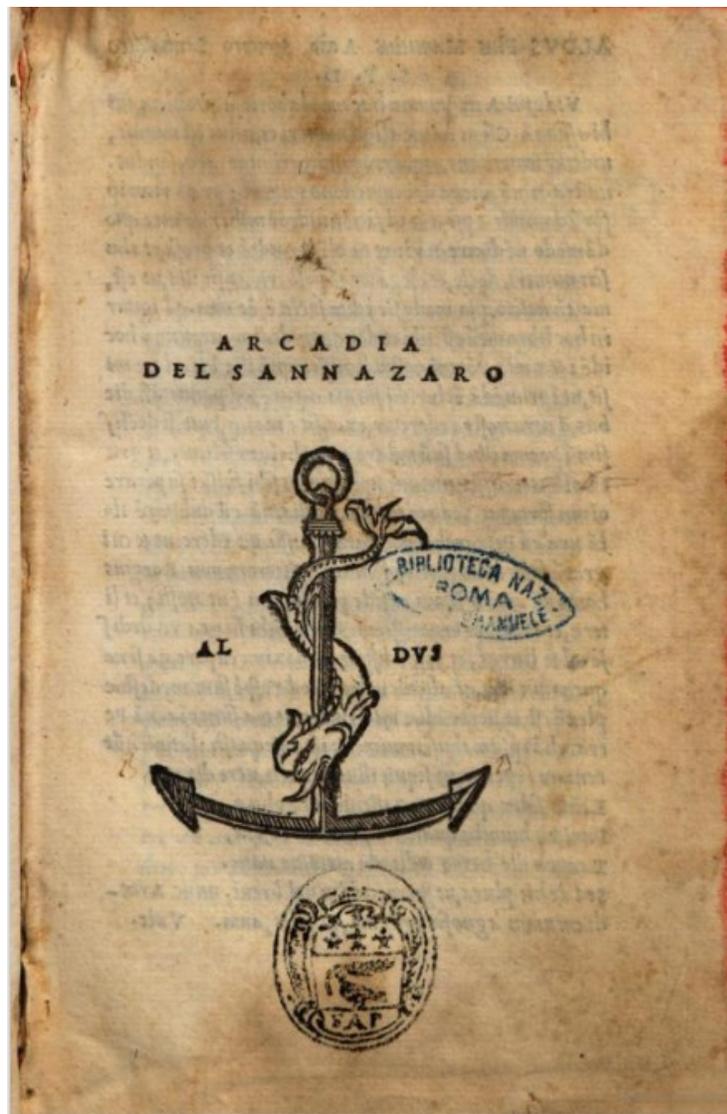
Frequens est apud græcos proverbiū Collauri officiosiss. *Χειρ χείρα νίπτει*: *ἡ δ' αὐτὸς δ' αὐτὸς*, quod est Latine, Manus manū lauat. et digitus digitū. Quoniam tu plurimū fauisti nobis apud Maximilianum Cæsarem pro Academia constituēda cū Io. fructuensis eruditus iuuenis istic meo noie accurate rem literariā procuraret, et, qui tuus est amor i literatos uiros, et doctrinas, assidue faues, meas esse partes duxi, ut quo posse modo, gratū mihi extitisse officium tuū cognosceres. Nā etsi nihil est adhuc factum, tū quod et tu, et Matthæus Longius uiri doctiss. ac integerrimi Cæsaris a secretis ad me scripsisti, tū uero Cæsar ipse benignissimis literis significauit, futurum tua opera, tuo studio facile spero, præsertimq; cū rex natus ad munere bonum id maxime cupiat, ut quemadmodū est armorū, ita et bonarum literarū sit decus, et gloria. Quare Iouiani Pontani poemata, quæ et meo, et doctorum omnium iudicio, cū antiquis certant, sub tuo nomine publicamus, tibiq; muneri mittimus. Delectabit te (scio) non mediocriter Vrania, cū et ortus, et occasus syderum leges, solisq; ac Lunæ prognostica, et pleraq; alia lectu dignissima. Delectabunt meteora, cum nubium uentorum pluuiaū grandinum. Maris procellarū, terræ motuum, atq; id genus plurium causas leges. Delectabunt horti hesperidū citriorum, et citrorum cultu per uario, præterea Macronis et Lepidæ rusticæ, dulcesq; confabulationes, et cætera omnia Pontani nostri Doctæ. culta. elegantia. uariæ. copiosa, et plena ingenio. Vale.

Vltima mihi grata contingunt in hac mea Prouincia plena laborū inelyte Cyulane, sed illud gratissimum, qđ magni etiā uiri, ac principes, quicunq; amantes sunt bonarum literarum, et nos de tantis, assiduisq; laboribus nostris amant plurimum. quemadmodum et tu facis. es enim et literarum, et nostri amantissimus, quod sis apprime doctus, nec non ingens decus non modo Cyulanae familiae, quæ cum maioribus tuis clara est, et insignis, tū te præposito A grięsi, ac à Secretis Regis, et oratore grauissimo, et integerrimo, iam Quart. apud Venetos, Et trib. fratribus tuis Ladislao. Georgio. Nicolao ductorib. fortissimus, qui sæpe magnā Turcarum manum pro fide Christiana, et patria strenue pugnantes summa cum laude profliuuerunt, uerum etiam ipsius patriæ tuæ Pannoniæ. nam præter doctrinam, et eloquentiam, quib. es præditus, summa in te est modestia, mira probitas. tum acutum ingenium acri ad iudicium. id quod futurum in te censuit B. roaldus, quem audiisti adolescens, idq; Bononiæ, cum tibi in Tusculanas M. Tullij quæstiones commentariū nunciuauit. Quoniam igitur multis ornaris uirtutibus et nos, quæ tua est humanitas, ualde amas, ut eadem Aldum tuum non esse in gratum, sed contra, amantem

190819

La prefazione all' *Opera* di Giovanni Pontano, 1505 e quella all' *Epistolarum ad Atticum* di Cicerone, 1513.

Aldo era solito scrivere brevi testi introduttivi che sono i precursori non solo di tutte le moderne introduzioni, pre- e postfazioni, ma anche di tutti i risvolti di copertina, i testi di presentazione ai librai e le pubblicità di oggi.



Aldo è stato il primo a immaginare una casa editrice in termini di forma, nella scelta e nella sequenza dei titoli da pubblicare. Ma anche il modo in cui il libro si presenta in quanto oggetto. Perciò si parla della grafica, dell'impaginazione, dei caratteri, della carta.



PONTANI OPERA.

Vrania, siue de Stellis	libri quinq.
Meteororum	liber unus.
De Hortis hesperidum	libri duo.
Lepidina siue postorales pompæ	
septem. Item Meliseus. Mæon A con.	
Hendecasyllaborum	libri duo.
Tumulorum	liber unus.
Nenia	duodecim.
Epigrammate	duodecim.

Quæ uero in toto opere habeantur in Indico,  
qui in calce est, licet uidere.



IN LIBRO DE VIRIS ILLV-  
STRIBVS.

De Proca Rege Albanorum.	425
De Romulo Romanorum rege Primo.	425
De Numa pompilio Romanorum rege Secundo	427
De Tullo Hostilio Romanorum rege Tertio.	428
De Anco Martio Romanorum rege Quarto.	429
De Lucio Tarquinio Romanorum rege Quinto.	429
De Seruio Tullio rege Sexto.	430
De Tarquinio Superbo Romanorum rege Sept	432
De Tarquinio Collatino.	432
De Iunio Bruto primo Romanorum Consule.	433
De Horatio Coclitæ.	434
De Lucio, qui manum foculo immisit.	434
De Cælia Virgine. et Porcia rege clusio.	434
De morte Fabiæ gentis.	435
De Lucio Valerio Publicola.	435
De Aulo Posthumio.	436
De Lucio Quintio Cincinnato.	436
De Menenio Agrippa Romanæ pacis insigni arbitro.	437
De Cneo Martio Coriolano.	438
De Licinio Stolone primo Consule ex plebe.	438
De Virgilio Centurione filie occisore.	439
De Aesculapio Romam aduecto.	439
De Furio Camillo urbis Romæ liberatore.	440
De Manlio Capitolino.	441
De Cornelio Cossæ.	441

L'indice sommario è un'altra innovazione introdotta sistematicamente da Manuzio.



MANUZIO  
S. PAULI  
BIBLIOTHECA  
MUSEI CAESARIS

ΤΑΔΕ ΕΝΕΣΤΙ ΕΝ ΤΗ ΔΕ ΤΗ ΒΙΒΛΩ.  
Θεοκρίτου εἰδύλλια ῥύτις μικρά ποιήματα  
τριάκοντα.  
ῥυθμῶν τοῦ Γένοιο Ἐπιπέδου ῥίσιως ῥῆκουλικῶν.  
Κάτωνος ἑξομαίον γινώμαι ῥῆσανετικῶν ἄσχη.  
Γινώμαι ἑπτά σφῶν.  
Περί Φθόρου.  
Θεοκρίτου μεταφράσις σκελετῶν γινώμαι ἑλιγικῶν.  
Γινώμαι μονόσχη, κατὰ Λεφάλακα σιωπητικῶν  
να ἑκ διαφύρον ποιητῶν.  
Χρυσῶν ἑπτά τοῦ Πυθαγόρου.  
Φωνητικῶν ποιήματα τοῦ Πλάτωνος.  
Σπύχου σιβυλλικῶν τῶν ἑρμηνειῶν περὶ τοῦ κυρίου ἡμῶν  
Διαφορῶν Φωνῶν.  
Ἡσίοδου θεολογία.  
Τῶν αὐτοῦ ἀποστολικῶν κηρύξεων.  
Τῶν αὐτοῦ ἑρμηνειῶν καὶ ἡμερῶν.

Hæc in sunt in hoc libro.  
Theocriti Eclogæ triginta.  
Genus Theocriti & de inuentione bucolicorum.  
Catonis Romani sententiæ paræneticæ distichæ.  
Sententiæ septem sapientum.  
De Inuidia.  
Theognidis megarenfis siculi sententiæ elegiacæ.  
Sententiæ monofichæ per Capita ex uariis poetis.  
Aurea Carmina Pythagoræ.  
Phocylidæ Poema admonitorium.  
Carmina Sibyllæ erythrææ de Christo Iesu domino nro.  
Differetia uocis.  
Hesiodi Theogonia.  
Eiusdem scutum Herculis.  
Eiusdem georgicon libri duo.

A.A.

Venet. 1495.

### Alphabetum Græcum.

.9.

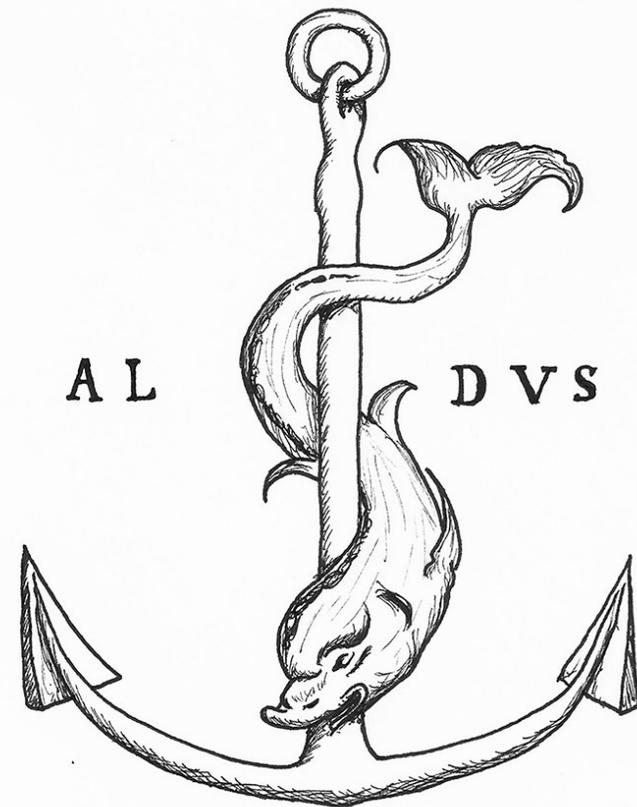
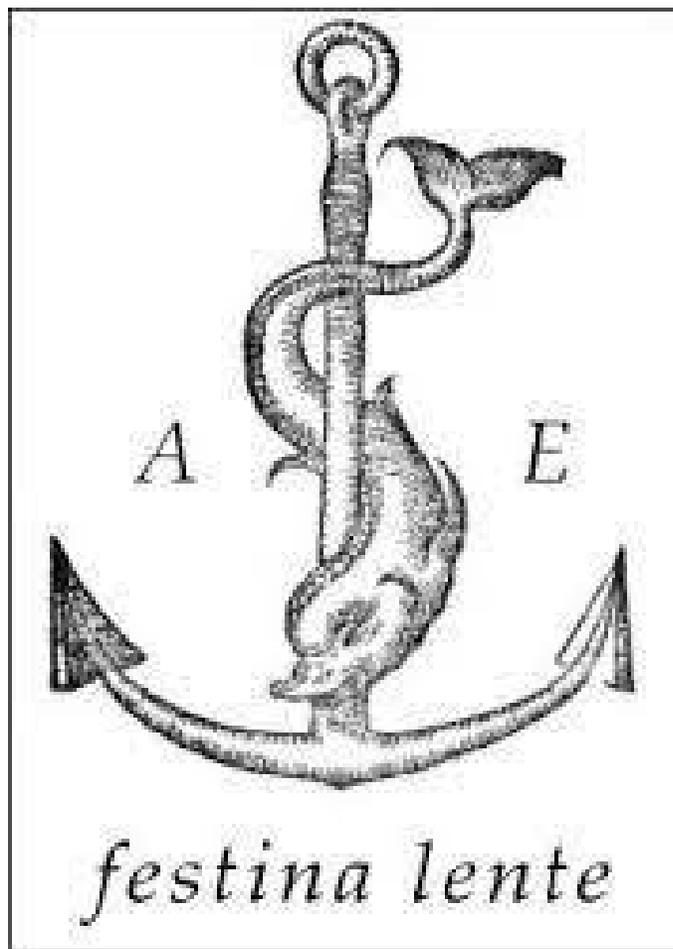
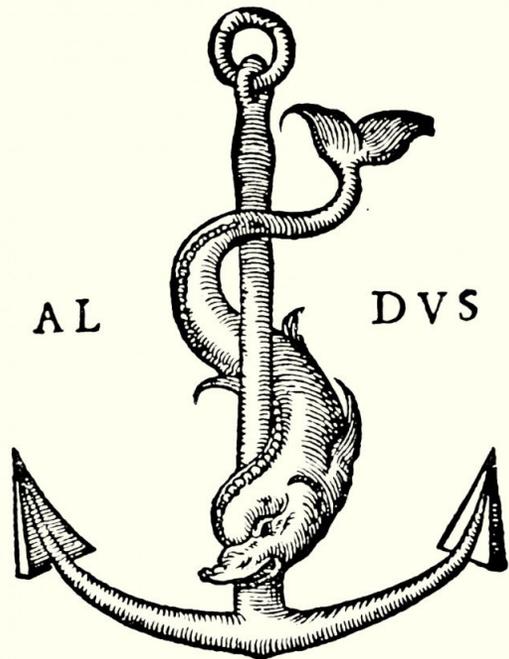
Alpha, a.	Zeta, z.
A. α. α.	Z. ζ. ζ.
Beta, b.	Iota, i.
B. β. β.	I. ι. ι.
Gamma, g.	Kappa, c.
Γ. γ. γ.	K. κ. κ.
Delta, d.	
Δ. δ. δ.	
Epsilon, e.	
Ε. ε. ε.	

a ii

quotidianum da nobis hō  
ῥῶν ἐπιούσιον ὄσο ἡμῖν σήμε  
die & dimitte nobis de  
ρον. καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλή  
bita nostra sicut & nos di  
ματα ἡμῶν. ὡς καὶ ἡμεῖς ἀ  
mittimus debitoribus no  
φίεμθα τοῖς ὀφειλέταις ἡ  
stris. & ne inducas nos in  
μῶν. καὶ μὴ ἐσενέγμησῃ ἡμᾶς εἰς  
tætationē. Sed libera nos a  
πειρασμόν. ἢ ἀλλὰ ῥῆσαι ἡμᾶς ἀπὸ

Spesso i libri in greco di Manuzio presentano il testo latino a fronte. Sua preoccupazione principale è sempre la didattica; quindi il proporre la traduzione a fianco, impaginata in modo da avere sempre l'esatta corrispondenza riga per riga, è un modo per aiutare chi non ha ancora la necessaria confidenza col testo greco. Gli studiosi del tempo avevano tutti, invece, dimestichezza col latino.





**Festina Lente...**

Sempre nel *Polifilo* compare per la prima volta la celebre marca dell'ancora col delfino. Ispirata alle illustrazioni del testo, la marca rappresenta il motto *festina tarde* (la cautela dell'ancora unita alla dinamicità del delfino). Sarà Erasmo da Rotterdam, più tardi, a suggerire il definitivo *festina lente*.

mento ut cætera uidemus animalia ferri ex  
ariasq; figuras & formas gradiēs inuoluto r  
eleritatem gressu facillime præstat. Longæu  
ctā cum pelle deponens reiuuenescit: sed cr

lura indifferens est. Cum enim sit hominis pro  
ntelligere, cuius potentia intellectiua (ut ait Ari  
posita se habeat. necesse est ut aliquo habitu de  
per determinata media propositum consequa  
gando aberret. Quod si ad determinados actus

Un esempio del carattere inciso da  
Nicolas Jenson a Venezia nel 1471 ed uno  
di Francesco Griffo del 1497.

I caratteri incisi da Griffo per Manuzio rappresentano il passaggio verso la modernità, al punto che ancora oggi i  
disegni derivati dal loro lavoro sono ampiamente adoperati. I caratteri disegnati nel XV secolo riprendono il più  
fedelmente possibile i manoscritti che cercano di imitare.

Quis credidit Auditui nostro: &  
uelatum est, Et ascendit sicut virgultum  
radix de terra deserti: Non erat forma ei,  
Aspeximus autem eum, & non erat aspectus, & No

Petit Canon de Garamond.

al

PHILIP MON DROT

SATURDAY, JANUARY 1, 1785.

DRURY. will be per-

SHIP-ADVERTISEMENTS

For NICE, GENOA, and LECHORN,  
(With Liberty to touch at One Port in the Channel.)  
N A N C Y.  
The N A N Commander,  
THOMAS WHITE, Guns and Men  
Tons; and will ab-

To the Public.

To bring out a New Paper at the present day; and confirmed in the public opinion, is certainly an arduous undertaking; and no one can be more fully aware of its difficulties than I am; I, nevertheless, entertain very sanguine hopes, that the nature of the plan on which this paper will be conducted, will ensure it a moderate share of encouragement, however strong they may appear in my own eyes, must be tried before a tribunal not liable to be blinded by *self-opinion*; to that tribunal, as I am bound to do, submit these proposals, and the public will judge

[Price Two-pence]

Parliament has been engaged in the discussion of an important question till after midnight; papers in which the speeches of the Members reported at large, cannot be published till noon; nay, they sometimes are not even printed till noon; consequently parties interested are essentially injured, as the advertisements are not published till after 12 o'clock, do not appear, on account of the late hour, till some hours after.—From the source found necessary to *defer* sales, and to advertise them off not only on account of the late hour, but the papers containing it are published, on account of the late hour, of people, acting under the impression, are unnecessary.—It will be of attending.—It will be of attending.—It will be of attending.

Un esempio del carattere inciso da  
Claude Garamond a Parigi nel 1550, ed  
uno del Times di Londra del 1785.



HARINA DE SENIS.

EPISTOLE Vnde & deuote de la Beata e Seraphica Vergine Santa Catharina da Siena del Sancto ordine de la penitenta de Sancto Domenico sposa singulare del saluatore nostro Iesu Christo: lequale lei tenue a Summi Pontifici, Cardinali, Archieuescovi, Preti, Frati, Monachi, Heremiti, Ad Sore Monache, & altre persone deuote & religiose de ogni conditione. Item ad Re, Duchis, Conti, Capitani de genti darme, & altri signori diuersi. Ad Communitati, Regimenti, Ad Doctori, Cavalieri: & altre persone diuersi. Seculari, donne de ogni conditione confortando quelli che perueueranno nel amore del dolce Iesu Crocifixo, animandoli alle sancte uirtute & fuggere li uiti.

Al nome di Iesu Christo Crocifixo: & di Maria dolce. Al nostro signore lo Papa Gregorio undecimo. Epistola Prima.



ANCTissimo & reuerendissimo padre mio in Christo dolce Iesu. Io Catharina idigna & miserabile uita figliola: serua & schiava di seru di Iesu Christo scruo a uoi nel petto sangue suo co' desiderio de uideri al pastore bono. Confidando io patre mio dolce: che il lupo ne porta le pecorelle uostre: & non si troua chi li remedifica: ricorro dunque a uoi padre & pastore nostro pregandou di parte di Christo Crocifixo: che uoi imparare dalui: el quale con tanto foco d'amore fe die allo proprio fia morte della sanctissima croce: per trare la pecorella (maritra) del humana generatione dele mani deli demoni. pero che per la rebellio: che l'huomo fecea. Dio la possedeuano per sua possessione. Viene dunque la infinita bonta de dio: & uede el male la damnatione & la ruina di que fia pecorella: & uede che con tra & con guerra non nela puo trare. Vede non stante che fia ingurianta da essa: pero che per la rebellione che l'huomo feceo: disubbedendo a Dio: merita uia pena infinita. La somma & eterna sapientia. non uole fare cosa ma troua uno modo picciolo & piu dolce & amorofo: che trouare possia: po che uede che per nuno modo si trare il cuore del'huomo: quanto per amore: pero che le facti danno: & questa pare la ragione che tanto ama per che no e fatto d'altro che d'amore & primo lanima: & secono el corpo. pero che per amore Dio el creo alla imagine & similitudine sua: & per amore la matre gli die della sua substantia concendo & generando el figliolo: et per uedendo dio che le tanto apto ad amare: dritamente gito l'huomo del amore don adoci el uerbo del unigenito figliolo prendendo la nostra humanita per fare

ALDVVS STUDIO SIS  
OMNIBVS .S.

P. V. M. Bucolica. Georgica. Aeneida quam emendata, et qua forma damus, uidetis. caetera, quae Poeta exercendi sui gratia composuit, et obscena, quae ei dem adscribuntur, non censuimus digna enchiridio. Est animus dare posthac iisdem formulis optimos quosque authores. Valete.

INGRAMMATOGLYPTAE  
LAVDEM.

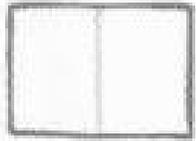
Qui graiis dedit Aldus, en latinis  
Dat nunc grammata scalpta daedaleis  
Francisci manibus Bononiensis,

La prima comparsa del corsivo nelle *Epistole di santa Caterina da Siena*, 1500.

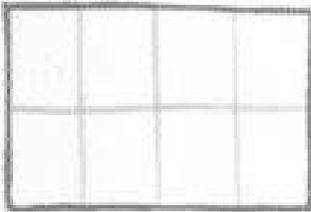
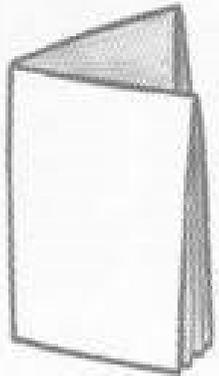
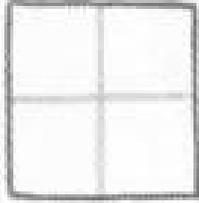
L'utilizzo del corsivo nel *Virgilio*, 1501. L'immagine riprende l'elogio a Francesco da Bologna all'inizio del testo.

La vera novità portata da Griffo e Manuzio è però l'adozione del corsivo. Derivato dal tipo di scrittura utilizzato nei documenti ufficiali (cancelleresca), il corsivo impone un nuovo standard di leggerezza e leggibilità. Oggi è raramente utilizzato per il corpo del testo: lo si riserva per evidenziare alcune parti rispetto al resto.

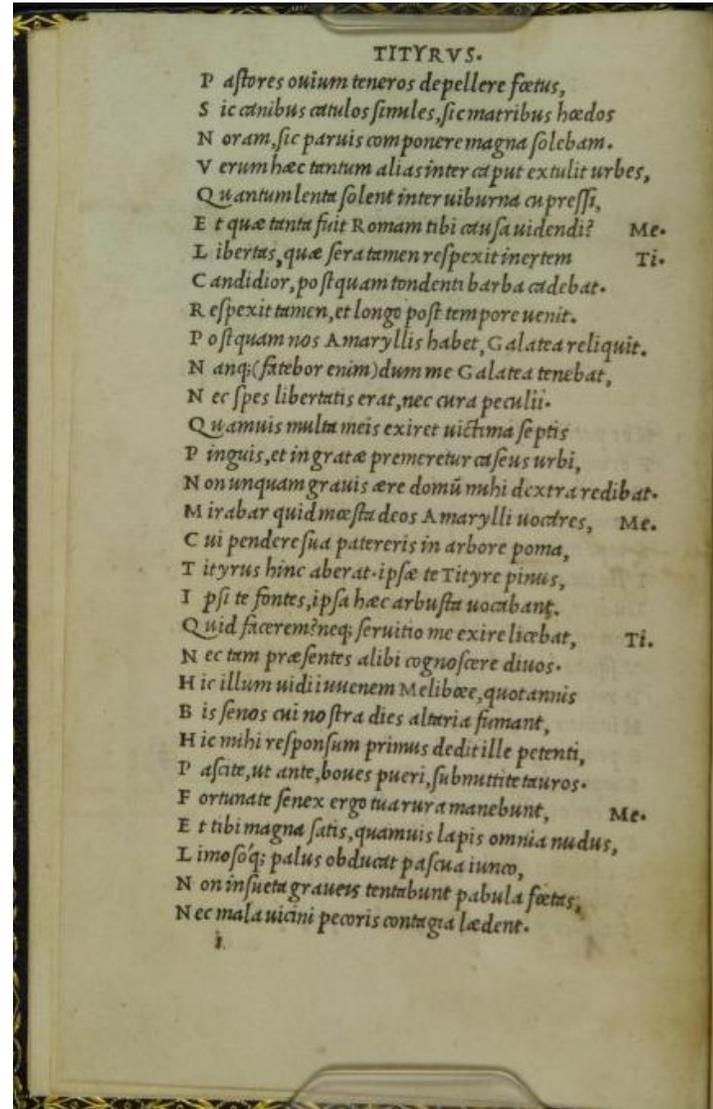
Folio



Quarto



Octavo



Lo schema di piegatura delle segnature.

Un'altra pagina del *Virgilio*, 1501, il primo esempio di libro *in-ottavo* (anche se l'anno precedente Aldo aveva stampato un piccolo manualetto ebraico *in-sedicesimo*). Per realizzarli, si faceva produrre della carta appositamente, nel formato di circa 35x42 cm.

L'altra innovazione di Aldo Manuzio è l'adozione del formato piccolo, *in-ottavo*. Prima i libri erano ingombranti *in-folio*, si leggevano ad alta voce, in piedi davanti al leggio. Ora stanno in una mano, si portano con sé, si leggono in silenzio anche passeggiando. Il successo commerciale dei libri in formato piccolo ed in corsivo è travolgente.

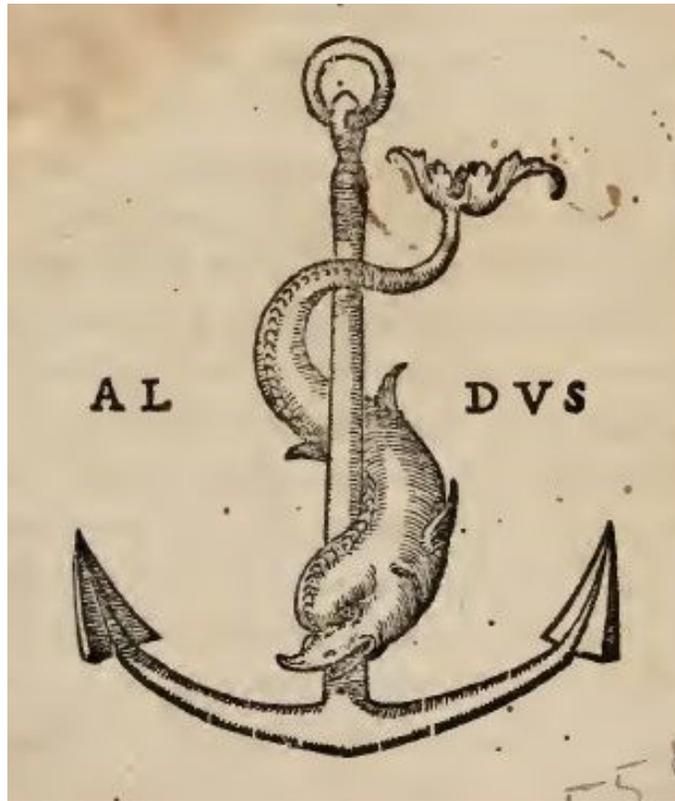
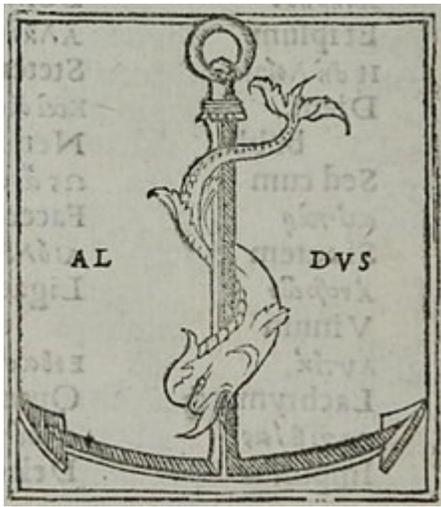


**Aldo Manuzio  
al giorno d'oggi**



A Bassiano è possibile  
visitare il  
*Museo delle Scritture*  
dedicato al grande  
concittadino.

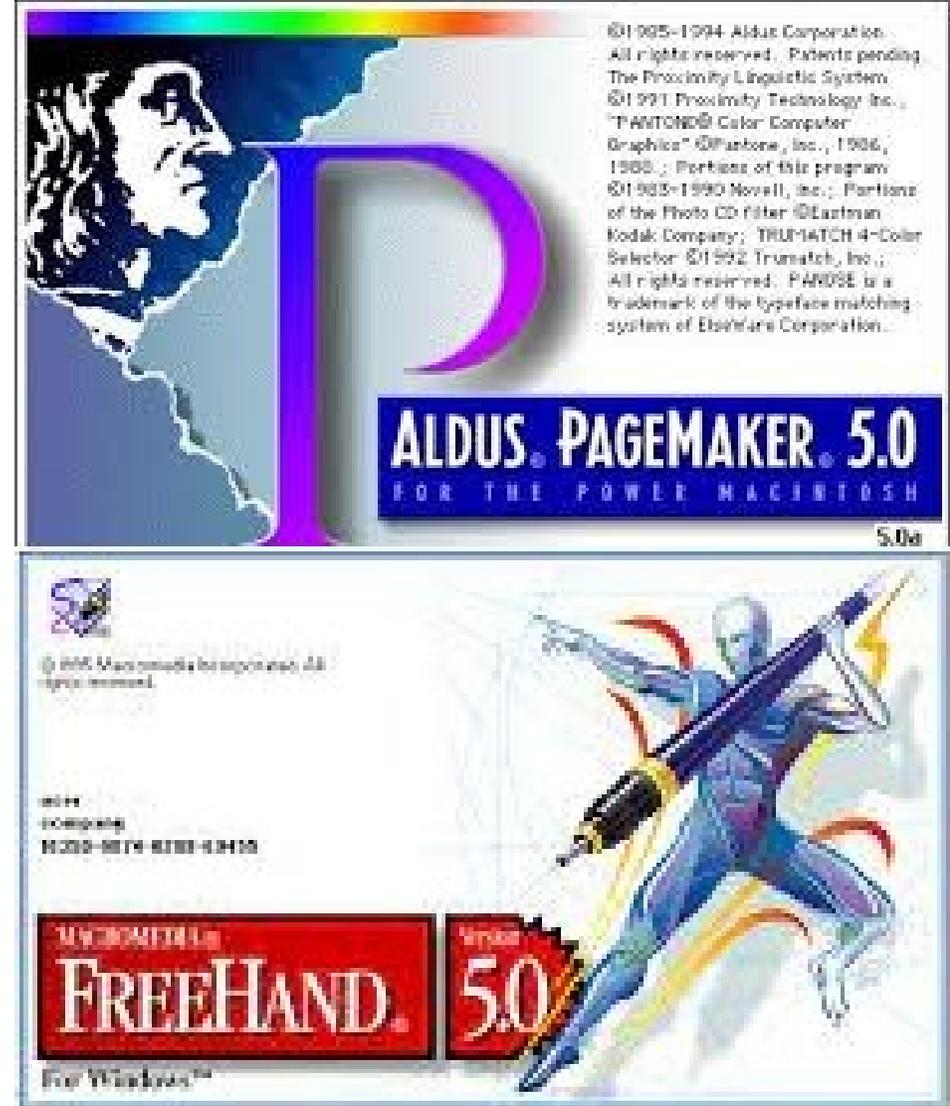




La notissima marca tipografica di Aldo Manuzio, l'ancora col delfino, è stata ripresa e tuttora utilizzata con orgoglio dalla Stamperia Artistica Nazionale di Trofarello.



Il soffitto della Biblioteca del Congresso, nel Thomas Jefferson Building (1897), riporta, tra le molteplici decorazioni, l'ancora col delfino di Manuzio.



La Aldus Corporation, fondata nel 1984 a Seattle, ha preso il nome ed il logo da Aldo Manuzio. Aldus ha messo in commercio il primo applicativo di *desktop publishing*: PageMaker, basato sul nuovo linguaggio per la descrizione delle pagine di Adobe, il PostScript. In seguito Aldus ha aggiunto al catalogo FreeHand, applicazione per il disegno vettoriale. Nel 1994 Aldus è stata acquisita da Adobe e le due linee di applicativi sono state abbandonate.



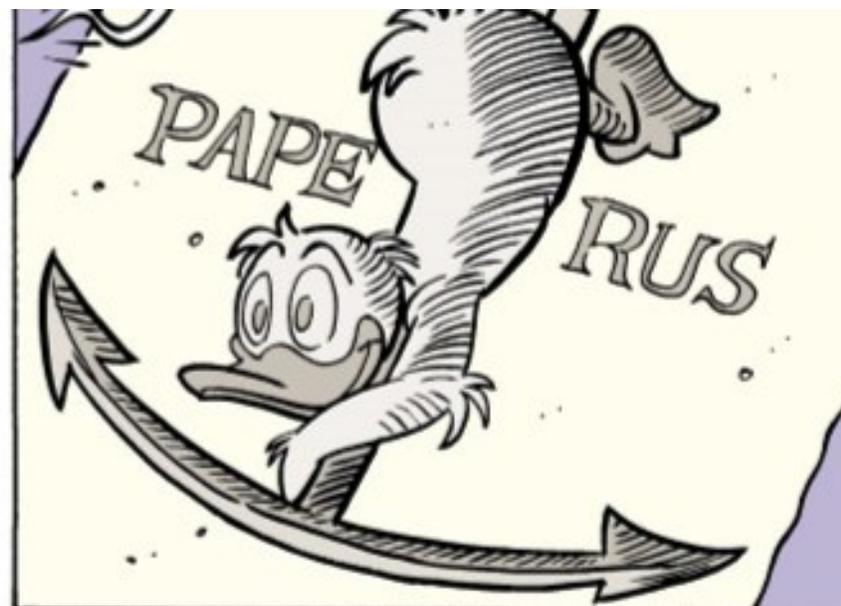
 Libber Libber

Il *progetto Manuzio* ha l'ambizione di concretizzare un nobile ideale: la cultura a disposizione di tutti. Capolavori della letteratura, manuali, tesi di laurea, riviste e altri documenti in formato elettronico disponibili sempre, in tutto il mondo, a costo zero e con accorgimenti tecnici tali da garantirne la fruibilità anche a non vedenti e altri portatori di handicap. Con il *progetto Manuzio* basta l'impegno di pochi per mettere a disposizione di milioni di persone un capolavoro come la *Divina Commedia* di Dante Alighieri.



Nel 2015, in occasione del 500° anniversario della scomparsa, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo. Nella stesa circostanza la Biblioteca Marciana di Venezia ha allestito una mostra affiancata da una serie di altri eventi. Una mostra virtuale di alcune sue opere è tuttora visibile.

La Marciana conserva 107 delle 130 edizioni del Maestro.



Nel 2016 esce anche la storia *Zio Paperone e i libri segreti di Paperus Picuzio*, ispirata proprio all'attività di Aldo Manuzio.



*Festina lente*

Un film di  
Lucilla Colonna

filmifestinalente@gmail.com

POETRY MOVIE AWARD 2016



Nel 2016 esce nelle sale *Festina lente*, un film di Lucilla Colonna che racconta cinquanta anni di Rinascimento italiano attraverso gli occhi della poetessa e nobildonna Vittoria Colonna (1490-1547). Quando Vittoria era una bambina, Papa Alessandro VI Borgia confiscò tutto ciò che la sua famiglia possedeva, ma il rapporto contrastato fra lei e la corte pontificia era destinato a continuare e a manifestarsi anche con Papa Clemente VII Medici e Papa Paolo III Farnese. Nipote del duca d'Urbino Federico da Montefeltro, a diciannove anni sposò Francesco Ferrante D'Avalos, discendente di una famiglia di origini spagnole, che morì prematuramente combattendo per Carlo V e il Sacro Romano Impero. Donna di grande sensibilità e cultura, conservava nella sua vasta biblioteca i testi pubblicati dal primo grande editore della Storia, Aldo Manuzio, sotto il marchio di stampa “Festina lente”.



Il Comune di Torino ha dedicato ad Aldo Manuzio una piccola via in zona Rebaudengo-Fossata, tra via Breglio e via Bongiovanni.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg

Hh Ii Ll Mm Nn Oo Pp

Qq Rr Ss Tt Uu Vv Zz

Questa presentazione è stata realizzata con il carattere Bembo, un disegno moderno adattato per l'uso digitale che riprende le caratteristiche dei caratteri utilizzati da Aldo Manuzio.

Gran parte dei caratteri usati ancora oggi in editoria discendono, più o meno direttamente, da quello.

*Per saperne di più:*

<https://www.compagniadepini.it/musei/museo-delle-scritture-aldo-manuzio/>

<https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/mostre-virtuali/6154>

[http://giandri.altervista.org/giandri\\_0424\\_SantAgostin.html](http://giandri.altervista.org/giandri_0424_SantAgostin.html)

<https://www.bsb-muenchen.de/recherche-und-service/anmelden-ausleihen-bestellen/medien-oder-kopien-bestellen/dokumentlieferung-altes-buch/>

<https://issuu.com/bazzmann/docs/bembo>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_(Dizionario-Biografico)/)

G. M. Pugno, *Trattato di cultura generale nel campo della stampa*, vol. III, S.E.I., 1967

S. Marcon e M. Zorzi, *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1494-1515*, Il Cardo, 1994

M. E. Cucurnia, *Le innovazioni editoriali di Aldo Manuzio*, Oblique, 2009

A. Marzo Magno, *L'inventore di libri Aldo Manuzio. Venezia e il suo tempo*, Laterza, 2020